

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXV - Gennaio 1982 - N. 215

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Prima Conferenza zonale dell'agricoltura

"Agricoltura nel Territorio"

servizio di Enzo Di Prima

Occasioni per riflettere

La 1ª Conferenza dell'Agricoltura celebrata a Sambuca e di cui viene presentato in questo numero un ampio resoconto offre materia di riflessione. C'è un interesse particolare da parte non solo degli addetti all'agricoltura, degli operatori agricoli degli imprenditori e, in genere, di quanti nell'agricoltura operano e lavorano anche per riflesso, bensì di tutta la comunità, della massa cioè dei cittadini che guardano al settore agricolo con trepidazione e interesse. Trepidazioni per le avvisaglie circa l'aggravamento della crisi vitivinicola, interesse circa le soluzioni che si intendono dare nel caso di un effettivo aggravamento della crisi.

Da questo punto di vista l'iniziativa dell'Amministrazione ha un indiscusso aspetto positivo, lusinghiero anche per la riuscita della Conferenza. Ma, penso, che al di là di risultati immediati — anche se molto positivi — occorre guardare alle ripercussioni che la Conferenza avrà nel contesto del territorio in cui quello comunitario opera, medita, riflette e spera. I riflessi dovrebbero irradiarsi in direzioni diverse. C'è intanto un riflesso psicologico importante: l'agricoltura continua ad essere pilastro portante dell'economia locale; l'operatore e il coltivatore, il bracciante agricolo, il conduttore di azienda è di fatto e potenzialmente ancora protagonista di economia produttiva. Un fatto, quindi, di incoraggiamento e di « élan vital », come direbbe Bergson, che immette linfa di ripresa non solo nei soliti intraprendenti coltivatori ma anche nei giovani.

Altri riflessi dovrebbero ripercuotersi — come di fatto si sono ripercossi — nella dirigenza dell'Ente dello Sviluppo Agricolo in Sicilia per ottenere soluzioni a breve scadenza su alcune pendenze rimaste insolte, e perché l'Agricoltura nel nostro territorio abbia, per lo meno, l'attenzione dello « studio » se non quella della risposta immediata e concreta.

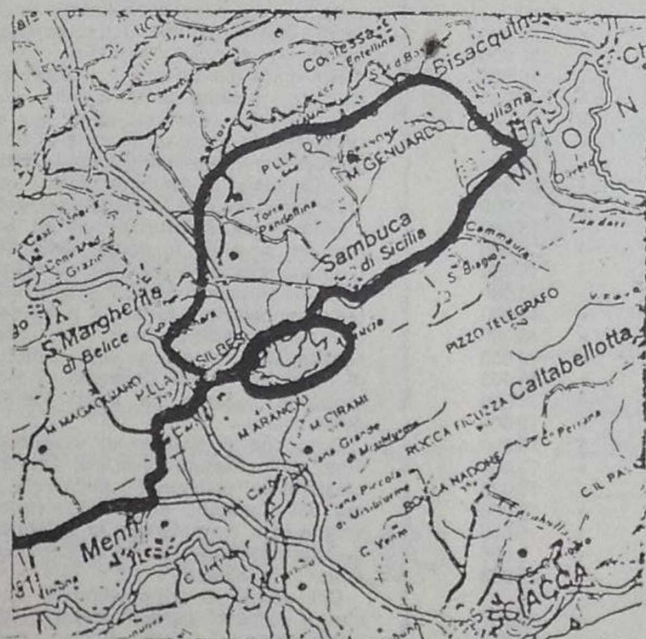
La Conferenza svoltasi il 9 gennaio 1982 non riteniamo essersi conclusa al tramonto di quel giorno con la esauriente conclusione fatta dal Presidente dell'ESA. Parodiando gli antichi annunci dei portatori di messaggi si potrebbe dire: la guerra è finita, la guerra continua.

Si è appena iniziato un lavoro; non è il caso di dire « una battaglia ». Un lavoro paziente e costante che dovrà dare i suoi frutti nel conseguimento degli obiettivi immediati e in quelli a lunga scadenza; ma dovrà dare i suoi risultati — per riflesso — perché l'Amministrazione si muova anche nel settore dell'Artigianato, del Commercio, dei Beni Culturali, del Turismo con conferenze o convegni collaterali ma miranti ad una sintesi globale delle varie economie da attivizzare nel territorio.

E questo — è superfluo sottolinearlo — non per « conferenzare » (chiacchierare?) a ruota libera, ma per confronti operativi e indicazioni concrete che da qualsiasi settore emergano trovino tuttavia nell'Agricoltura l'asse stabile di un movimento di ripresa sempre più avanti in senso storico e in senso economico.

Alfonso Di Giovanna

Massiccia presenza di intervenuti - I temi della Conferenza nella relazione introduttiva del Sindaco - Irrigazione: quando? A che prezzo sarà possibile irrigare? Con quale tipo di gestione? - Agricoltura domani: c'è un avvenire nelle colture integrate - Seguita attentamente la relazione del prof. Caruso - Il Presidente dell'ESA, On. Filippo Lentini, assicura la sua disponibilità e quella dell'Ente di Sviluppo per accelerare i tempi - Forse in estate tutto pronto per l'irrigazione - La Conferenza continuerà nella concreta realizzazione delle indicazioni emerse



il territorio di Sambuca e la zona del Lago Arancio

Sambuca, gennaio

Sabato, 9 gennaio, si sono svolti i lavori della 1ª Conferenza zonale dell'Agricoltura, promossa dall'Amministrazione comunale, che hanno trovato una sede opportuna nel Salone delle riunioni del plesso scolastico « Cosenza », affollato per tutta l'intera giornata da attenti osservatori.

I lavori sono stati introdotti dal Sindaco, Alfonso Di Giovanna, il quale dopo avere rivolto il saluto, a nome anche della Giunta municipale, agli intervenuti e, tra questi in modo particolare, all'on. Filippo Lentini, Presidente dell'ESA, a funzionari dell'Ente di Sviluppo presenti, al Dott. Venezia, commissario del Consorzio Basso Belice-Carbol, ha spiegato le ragioni del convegno, definito « Conferenza zonale dell'Agricoltura ». « Conferenza e non convegno — ha sottolineato il Sindaco — perché noi crediamo nelle cose concrete, nelle cose realizzabili. E vorremmo portare, in trasposizione, questa fede nella concretezza e nella realizzabilità delle cose, nella volontà politica degli uomini che sono in grado e per le mansioni cui presiedono e per la competenza ed esperienza che hanno, tradurre in cose

concrete e quindi credibili, idee proposte attese ».

Premesso ciò il Sindaco ha precisato che la « Conferenza si deve muovere, nello svolgimento dei lavori, su due direttive per non finire in una vacua e astratta ammassata di « cose impossibili e irrealizzabili », che di conseguenza vanno poi ad imbattersi in altrettanti vuoti e astratti impegni politici ». Le direttive sono appunto quelle del programma della Conferenza: problemi connessi con il sollevamento delle acque del Lago Arancio e prospettive future dell'Agricoltura nel Comprensorio.

Circa il primo tema il Sindaco, fatta una breve cronistoria della costruzione della diga in contrada Tardara-Arancio dalla fine degli anni '40 sino al momento del primo invaso con la conseguente sottrazione di circa 500 ettari di terreno appartenenti in gran parte all'agro sambucense e in parti minori a quello di S. Margherita B. e di Sciacca, ha fatto notare come molte contraddizioni, tra speranze e delusioni, (la grande emigrazione si è aperta appena finiti i lavori della costruzione della diga, 1953-54), si sono accumulate attorno alle acque del Lago Arancio. Non

(continua a pag. 8)

Scheda

La 1ª Conferenza dell'Agricoltura dal tema « Agricoltura nel Territorio » è stata promossa dall'Amministrazione attiva di Sambuca.

Nel programma dell'attuale Amministrazione figura, tra i tanti punti che attengono alle attività economiche locali, appunto una « conferenza » dell'agricoltura.

Il 7 novembre 1981 il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, interprete della volontà della Giunta, invitava i rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali per informarli dell'iniziativa chiedendo l'adesione dei vari gruppi.

Fu costituito un Comitato operativo composto dal Presidente della Confidretti di Sambuca, Baldassare Bono, dal Segretario della Confcoltivatori, Giuseppe Indelicato, dal Segretario della CGIL, Dr. Mimmo Barrile, dal Presidente dell'Unione Agricoltori, Geom. Salvatore Mangiaracina, dal Segretario della Federbraccianti, Ins. Mimmo Migliore, Segretario del Comitato veniva eletto, il Geom. Mangiaracina.

Il Comitato, sotto la presidenza del Sindaco, ha preparato e realizzato la Conferenza così come si è svolta il 9 gennaio 1982.

NELL'INTERNO

— Il PSI a Sambuca.

Intervista a Giuseppe Abruzzo, Consigliere Comunale del PSI, a cura di Francesca Marzilla Rampulla.

pag. 5

— Dalla DC, una voce che parla.

Intervista ad Agostino Maggio, Consigliere Comunale della DC, a cura di Franco La Barbera.

pag. 6

— Centro storico di Sambuca: per un nuovo piano particolareggiato

Ne parla a pag. 6 il prof. Cesare Ajroldi.

— Commissione d'inchiesta sul Belice Ultimo atto. Cala il sipario.

Articolo di Nicola Lombardo.

pag. 6

— Vodka, caviale e champagne. — I nostri vicini Contessioti

a pag. 3 in «Lettere al Direttore»

* S A M B U C A P A E S E *

MOVIMENTO POPOLAZIONE Anno 1981

	M	F	MF
1 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 1981	3.816	3.757	7.573
2 - NATI VIVI			
nel Comune	5	4	9
in altro Comune (atti trascritti)	27	29	56
all'estero da persone iscritte in anagrafe (atti tr.)	11	5	16
TOTALE nati vivi	43	38	81
3 - MORTI			
nel Comune	33	35	68
in altro Comune (atti trascritti)	3	6	9
all'estero ed iscritti in anagrafe (atti trascritti)	3	2	5
TOTALE morti	39	43	82
4 - DIFFERENZA TRA NATI E MORTI (±)	+4	-5	-1
5 - ISCRITTI			
provenienti da altri Comuni	31	42	73
provenienti dall'estero	8	14	22
altri	—	—	—
TOTALE iscritti	39	56	95
6 - CANCELLATI			
per altri Comuni	46	43	89
per l'estero	15	12	27
altri	—	—	—
TOTALE cancellati	61	55	116
7 - DIFFERENZA TRA ISCRITTI E CANCELLATI (±)	-22	+1	-21
8 - INCREMENTO O DECREMENTO (punto 4±punto 7)	-18	-4	-22
9 - POPOLAZIONE RESIDENTE AL 24 OTTOBRE 1981	3.798	3.753	7.551
10 - Schede di famiglia esistenti al 24 ottobre 1981 n. 2.570			
11 - Schede di convivenza esistenti al 24 ottobre 1981 n. 2 - Componenti n. 5			
MATRIMONI			
1980: n. 56 - 1981: n. 39			

Offerte pro costruendo ospedale in Quiriqua Guatemala Missione diretta da Don Paolino Cristofari

Fratellanza Maria SS dell'Udienza	L. 200.000
Parrocchia S. Maria Assunta (di cui L. 100.000 dal T.O.F. e L. 60.000 raccolte in Chiesa)	» 270.000
Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca	» 200.000
Parrocchia s. Lucia (di cui L. 71.000 raccolte in Chiesa)	» 171.000
Biblioteca comunale Sambuca	» 150.000
Anonimo	» 100.000
La Barbera Dott. Franco	» 60.000
Gandolfo Dott. Vito	» 60.000
Dame di Maria SS. dell'Udienza	» 60.000
Associazione Medaglia Miracolosa di Sambuca	» 60.000
Guarino Sac. Salvatore	» 60.000
Armato Pietro e Maria, C.so Umberto	» 60.000
Re Dott. Gerlando	» 60.000
Colletti Oliva (in memoria di Michele e Calogera Colletti)	» 60.000
Guarino Maria (in memoria del marito Giuseppe Colletti)	» 60.000
Alfonso e Rita Di Giovanna	» 50.000
Sparacino dott. Gori e Cusenza Marisa	» 50.000
Anonima	» 50.000
Raccolte in Chiesa di Adragna il 3-8-81	» 40.000
Raccolte nella Chiesa del Carmine il 4-8-81	» 28.000
Due Sorelle Anonime il 4-8-81	» 25.000
Ferraro Geom. Nino, Via Celso	» 20.000
Triveri Ing. Mimmo	» 15.000
Montalbano Giuseppe, Via Celso	» 10.000
Castronovo Giuseppe, C.so Umberto	» 10.000
Maniscalco Geom. Giovanni	» 10.000
Gurrera Geom. Pellegrino	» 10.000
Milillo Gen. Ignazio	» 10.000
Maggio Rag. Agostino	» 10.000
Rampulla Prof. Francesca	» 10.000
Trapani Prof. Rosa	» 10.000
La Marca Rag. Audenzio	» 10.000
Di Prima Cardillo Prof. Licia	» 10.000
Scibona Ins. Rina	» 10.000
Becchina Prof. Giovanni	» 10.000
La Genga Pietro	» 10.000
Tresca Giuseppe, Via Bonadies	» 5.000
Lo Cicero Angela	» 2.000
Cusenza Prof. Giovanni	» 20.000
Buscemi Marisa e le figlie Anna e Daniela Sabina (in memoria di Antonio Sabina)	» 50.000
Sabina Pietro (in memoria del fratello Antonio)	» 50.000
Rotolo Graziella (in memoria del marito Gioacchino La Genga)	» 25.000
Perrone Rosa in Maggio (in memoria dei genitori Perrone Giuseppe e Maggio Crocifissa)	» 60.000
Bongiorno Rita	» 10.000
Ciacco Gaspere di Agostino (in memoria della sorella Diana)	» 10.000
Ciraulo Vito di Giuseppe	» 10.000
Totale	L. 2.376.000

Tutto l'81... o quasi!

Si aprono le porte del nuovo anno e ci viene normale trarre le somme (più significative!) del trascorso '81. La «Voca» si prepara a questo evento cambiando il colore della testata (qualcuno commenta, solo quello?). Ma veniamo agli aspetti più salienti che hanno caratterizzato i passati 365 giorni: nei primi mesi imperversa su Sambuca «aria di crisi», qualche eroe tenta di uscire dalla Curtis Politica Paesana ma ben presto fa ritorno «Tristemente felice», lasciando col gruppo in gola i regnanti che assistono all'esodo verso l'altra sponda di un gruppo di ex sostenitori.

Tralasciando la vita politica i giorni trascorrono tranquilli fino a quando trasgredendo le leggi di natura con la prima «Calura estiva» esce una babalucia con le antenne molto più lunghe, è la volta di Radio Base 2 che vede numerose frotte di ragazzi dietro i microfoni (tante le pape, pochi i contenuti). Frattanto, nell'ambito delle iniziative culturali, il bando della 1ª Rassegna d'Arte vede gli artisti in corsa; verso dove? Lasciamo un po' in sospenso gli artisti e parliamo dei giovani; i giovani sambucesi che fanno? anche se con ritardo scoprono la meravigliosa capanna di Zio Tom «Regno indiscusso di

Flippers e Biliardini»; e le ragazzine? Le ragazzine come tante Penelope aspettano i loro eroi, mentre alcuni flirt affollano il marciapiede del corso con grande imbarazzo della terza età. Ed è nei primi giorni d'agosto che il lago (del fu lago) Carbol viene smitizzato da un folto gruppo di svedesi, tedeschi e via dicendo che svolazzando sulle acque lasciano con occhi allibiti i sambucesi che alla fine tentano una nuotata sventando così la vera e propria «Fobia del Lago». Ma abbiamo lasciato gli artisti in corsa; ed ecco che li ritroviamo ormai esausti a settembre, per loro gli organizzatori hanno riservato un giusto premio: salgono felici sul podio improvvisato, con cassette di birra, presso il Bar Bondi. E inoltrandoci fino ad ottobre assistiamo con interesse alle frequenti danze della pioggia visto che per lavarci abbiamo inventato il bagno a secco. Bruciati così i bagliori autunnali, l'inverno incombe e qualcuno preferisce bruciare ingenti somme al tavolo verde. Ma ormai c'è aria di festa ed il 31 dicembre ci ritrova per l'ennesima volta al Cine Ellos tra gli auguri e qualche bottiglia (preferibilmente in testa). Con Buona Pace dei Calli!

Antonella Maggio

Cantina Sociale

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione

Domenica 24 gennaio 1982, i soci della Cantina Sociale «Sambuca di Sicilia», convocati in assemblea ordinaria, hanno proceduto al rinnovo della Commissione consultiva dei soci, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

L'Assemblea, cui sono intervenuti moltissimi soci, è costituita una occasione di incontro, per discutere ed approfondire i più importanti ed attuali problemi vitivinicoli (che non sono pochi), e un termine di confronto tra le forze sociali cittadine per consentire l'elezione alle cariche della Cantina delle persone più qualificate e rappresentative.

E proprio per questo il dibattito è stato animato, qualche volta acceso, e basta solo ciò per renderci conto del grande ruolo che la giovane Cantina di Sambuca di Sicilia riveste nell'economia cittadina.

Il Consiglio di Amministrazione uscente si presentava con le carte in regola per chiedere una riconferma ed un parziale rinnovo, secondo le norme dello Statuto. I nuovi nominativi da inserire nel Consiglio di Amministrazione erano scaturiti dalle segnalazioni fatte dai soci, segnalazioni che peraltro sono state talmente sentite da consentire una ampia rosa di nomi, tra cui il Consiglio di Amministrazione uscente ha avuto l'imbarazzo della scelta.

Dato che il sistema di votazione previsto dallo Statuto favorisce l'automatica elezione dei componenti della lista proposta dal Consiglio di Amministrazione uscente, era normale che la polemica fosse orientata sul sistema di composizione della lista stessa.

Chi scrive è personalmente convinto che il rinnovo parziale delle cariche è vitale per ogni Cantina Sociale, che tutti i soci devono sentire come cosa propria, ma è anche convinto che nel momento particolarmente delicato che attraversa la Cantina di Sambuca di Sicilia il rinnovo delle cariche effettuato è quello per ora più accettabile.

Tra le esclusioni più clamorose dal Consiglio di Amministrazione è da segnalare quella di Michele Maggio, che pur ha ottenuto un notevole successo essendo stato votato da ben 288 soci.

La giornata dell'Assemblea è stata intensa sia per il dibattito che per le operazioni di voto, che si sono svolte in maniera civile e ordinata.

Chi scrive ha svolto le funzioni di Presidente del seggio elettorale coadiuvato dai sigg. Castronovo e Sagona, dal geometra Sagona e dal prof. Franco Francesco, questi ultimi due sostituiti nelle prime ore del mattino del 25 gennaio dal prof. Giuseppe Abruzzo e dal rag. Agostino Maggio.

Subito dopo le operazioni di voto, concluse intorno alle ore 20, è iniziato lo spoglio delle schede che è continuato per l'intera nottata della domenica fino alle ore 6,40 del mattino di lunedì 25 gennaio. I risultati elettorali sono stati i seguenti:

1) La Commissione consultiva dei soci, (prevista dall'art. 4, punto b, della Legge Regionale del 13 agosto 1979) risulta

così composta: Amodè Matteo, Bono Salvatore, Ciacco Andrea, Cicero Francesco, Crespo Leonardo, Gandolfo Vito, Lazio Giuseppe, Maggio Michele, Sparacino Gregorio.

2) Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto: Di Prima Gaspare, Falco Salvatore, Fasulo Audenzio, Gandolfo Michele, Maggio Audenzio, Mangiaracina Salvatore, Miceli Giovanni, Oddo Giovanni, Vinci Francesco.

3) Il Collegio Sindacale risulta così composto: Randazzo Vincenzo (Presidente), Bono Vincenzo e Giaccone Giuseppe (Sindaci effettivi), Riggio Vito e Gigliotta Francesco (Sindaci supplenti).

Il Consiglio di Amministrazione, nella prima riunione, ha eletto alla carica di Presidente Gaspare Di Prima e a quella di Vice Presidente Salvatore Mangiaracina.

Nicola Lombardo

FESTA DELL'UDIENZA

La Grande Lotteria

La «Deputazione per i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Udienza» (questa è la vecchia dizione che risale ai primi del secolo e che a partire da quest'anno viene ripristinata) è già al lavoro.

...

I festeggiamenti inizieranno la 2ª domenica di maggio con una manifestazione riservata ai giovani, di aeromodelismo.

Il lunedì successivo sarà indetta una giornata culturale per la Scuola, con conferenza e discussione sul tema «Tradizioni locali e Festa della Madonna».

Il martedì sarà svolto un tema su tale argomento, da parte degli alunni delle V classi elementari e della Scuola Media.

Giovedì avrà luogo la premiazione dei temi prescelti.

Se sarà disponibile il Teatro Comunale durante la settimana della festa, di pomeriggio, si terrà un ciclo di conferenze su temi religiosi e artistici.

...

I primi di marzo inizierà la raccolta dei contributi per la festa.

La «Deputazione» rivolge un invito a tutti i sambucesi che hanno dei parenti o dei familiari emigrati ad invitarli a partecipare in maniera massiccia alla Grande Lotteria.

I premi in palio sono i seguenti:

1º premio A: viaggio andata-ritorno da paesi d'oltreoceano a Sambuca;

1º premio B: viaggio andata-ritorno da paesi europei a Sambuca;

1º premio C: viaggio andata-ritorno, per due persone, dal resto d'Italia a Sambuca;

2º premio: n. tre abbonamenti per un anno al «Giornale di Sicilia»;

3º premio: n. tre abbonamenti per un anno a «La Voca di Sambuca».

Gioielleria - Oreficeria - Orologeria
Argenteria - Articoli da regalo

**MONTALBANO
E**

MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39

Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Lettere al Direttore

Vodka, caviale e champagne

Caro Direttore

Il mio «compitino anacronistico e prefabbricato» sulle impressioni di una mia permanenza di otto giorni a Mosca, è stato, abbondantemente, battuto da una prolissa tesi anti-sovietica, cui Tu hai concesso quattro colonne di piombo fuso.

Per cui mi sento come il proverbiale topolino di fronte all'elefante, senza tuttavia, con questo raffronto presumere di avere i meriti di quel topolino.

Premetto, intanto, che il mio compitino non aveva scopi demagogici o propagandistici in favore dell'URSS, ma semplicemente il fine di trasmettere ai lettori de «La Voce» le mie modeste impressioni su quel Paese, in maniera divulgativa e non pseudo-scientifica, tronfia e aulica, come sa fare tanto bene l'amico Guzzardo.

Circa, poi, le mie «dichiarazioni irresponsabili e incontrollate» appare più che evidente che il mio contestatore, più che ai rilievi oggettivi sulla società Sovietica così complessa (la Russia, giustamente, è chiamata un Continente), mira ad una bassa e denigratoria polemica, anche a livelli personali, che non intendo raccogliere perché mi sento superiore di fronte alle sicumere scolastiche.

Mi corre obbligo riconfermare la mia conoscenza al PCI che mi ha dato la possibilità, pagandomi il viaggio e il soggiorno, di andare in Russia, cosa che ho il coraggio di dire.

Non altrettanto appare chiaro per chi mi contesta, con quali mezzi e a nome di chi si è recato in quel Paese, stimandola in cuor suo, certamente, una fortuna.

Circa il presunto anacronismo della mia esperienza, raffrontata dalla posizione assunta dal mio Partito dopo i fatti di Polonia, a datare dal 13 Dicembre, appare a tutti evidente la macroscopicità del parallelismo che il mio contestatore stabilisce per discreditarla i miei rilievi positivi, che, comunque, vanno visti staccati da qualsiasi contesto della polemica in atto o da quelle che l'hanno preceduta.

Anzi, semmai, questo avrebbe dovuto far capire a chi prima di me è andato in Russia, e c'è stato prima dei fatti di Polonia, ma dopo i fatti di Praga e di Budapest, che il sottoscritto non è del tutto digiuno o sprovvisto.

Certamente non capisco quale differenza corra trascorrere otto giorni in Russia, correndo di città in città e stare fermo a Mosca ai fini di rendersi conto di come quelle popolazioni vivono e di come è organizzata la macchina della vita sociale.

Tanto è vero che alla fine, il mio contestatore conviene con me circa le cose positive e quelle negative che esistono in URSS.

La differenza, però, sta in questo che mentre il sottoscritto, per non tediare i lettori e per rispetto alla libera opinione del lettore stesso, ha redatto, volutamente, la cronaca di un viaggio in maniera scarsa, semplice e principalmente in buona fede, l'amico Guzzardo l'ha fatta, volutamente, minuziosa, blosa e, mi consenta, anche in mala fede.

Dovrebbe dirci, per esempio, Guzzardo come è possibile che il Governo Sovietico favorisca il mercato nero del cambio del rublo che averrebbe, a suo modo di dire, con tre rubli contro un dollaro, quando al cambio ufficiale un dollaro passa per 0,57 rubli.

Come appare più che artefatto il concetto di «classe» rilevato dalla mia cronaca, laddove si evidenzia da tutto il contesto che si intende parlare di categorie di cittadini.

Il che, erroneamente, viene assunto dal Guzzardo come pretesto per alludere ad una classe privilegiata e ad una classe di sfruttati, di poveri e, addirittura, di elemosinanti che esisterebbero in URSS.

Né, d'altra parte, poteva prestarsi ad illusioni gratuite il fatto di avere sottolineato che dalla manifestazione commemorativa della rivoluzione d'Ottobre, si potesse cogliere una specie di compiacimento per la potenza militare sovietica e non piuttosto il significato di un sentimento unitario del Popolo russo.

Ma, c'è qualcosa di più grave che sotto la speciosa apparenza di un'analisi sociale si rileva nel mio contraddittore.

Il jeans in Russia è «una forma di contestazione? Oppure l'identificazione di un capo di vestiario di un principio di libertà?».

Io penso che non sia né l'uno né l'altro, se non vogliamo ammettere che, quando mangiamo il caviale russo, inneggiamo alla Santa Russia o quando beviamo lo champagne francese rimpiangiamo la rivoluzione del 1789 o la comune di Parigi.

Fatto sì che occorrerebbe meno miopia per accorgersi che il Volga è un fiume come la Senna. — E che, certamente, non c'è paragone tra la droga e il terrorismo che impazzano da noi mettendoci vittime e un bicchiere

di vodka che rallegra la fine settimana dei lavoratori russi.

Se non fosse così dovremmo ammettere — dato che l'Italia è il Paese europeo che consuma il maggior quantitativo di vino e che i lavoratori tedeschi della Germania occidentale dal venerdì pomeriggio alla domenica sera si sbronzano con la birra — che in Italia e in Germania si va a consumare vino e birra per dimenticare, in Italia, la cassa integrazione, la mancanza di una casa, di un lavoro sicuro e i 35 anni di governo della democrazia cristiana e che in Germania si va nelle birrerie per dimenticare l'eccessivo benessere e la tenuta del marco, persino di fronte al dollaro.

Non si tratta, come è ovvio, di parodiare le abitudini di fine settimana dei vari popoli europei, ma di vedere e leggere la realtà per quella che è senza mettersi sugli occhi le proverbiali fette di salame cotto o crudo che possa essere. E se l'amico Guzzardo ha il coraggio di affermare che in Russia funzionano bene alcune cose, nonostante i limiti che inevitabilmente un continente di 250 milioni di anime, assoggettate sino a 64 anni fa alla schiavitù della «servitù della gleba», avrebbe dovuto avere altrettanto coraggio per affermare che queste medesime cose almeno in Italia non funzionano affatto o non funzionano come dovrebbero. Ora se 64 anni di presunta dittatura, con gli inevitabili errori commessi, hanno portato nella società sovietica «trasporti efficienti a pochissimo costo, scuola dotata di tutto ciò che serve allo sviluppo fisico e culturale dell'allievo, fruizione di massa dei beni culturali (musei, biblioteche, teatri affollatissimi di tutte le categorie di lavoratori), assistenza sanitaria e ospedaliera bene funzionante e gratuita per tutti, ordine pubblico sovrano» (cito testualmente dalla lettera dell'amico Guzzardo), è poco in un paese così vasto, così tormentato, così isolato e non per colpa certamente dell'URSS?

Non è poco invece, troppo poco, quello che limitatamente a questi settori è stato fatto da noi senza l'ipoteca della dittatura?

Per queste ragioni, pur non minimizzando nei limiti, negli errori esistenti in URSS, il visitatore occidentale, non prevenuto, non può non esprimere un giudizio positivo e talora magari entusiasta, appunto perché riesce a vedere realizzate cose che da noi sono, a tutt'oggi, nelle illusorie attese di 50 milioni di cittadini.

Anche per questo, forse, «i Russi guardano al turista occidentale con invidia e ammirazione» e non tanto perché vive in un «Occidente libero», quanto piuttosto perché intuiscono che il cittadino occidentale si compiace e si meraviglia di trovare strutture funzionali finalizzate all'uomo e al suo benessere.

Né voglio sottovalutare o eludere le osservazioni dell'amico Guzzardo circa le disfunzionalità connesse con la libertà in senso occidentale dell'uomo e della società: libertà di opinione, libertà sindacali, libertà politiche, ecc. Né d'altro canto sarebbe stata una mia scoperta dire, nella mia breve cronaca, che queste sono le deficienze maggiori di questo paese, ritenuto nel passato «guida» del socialismo internazionale e che io ritenevo scontate, anche perché è stata ben chiara la posizione del PCI, di cui faccio parte, sin dagli anni di Budapest.

Pertanto, penso che a parte le opinioni e l'estrazione politica, tanto mie, quanto dell'amico Guzzardo, eccetto le inevitabili impronte derivanti dalla personalità di ciascuno di noi, le impressioni di un viaggio in Russia non sono poi tanto lontane, come si possa immaginare. Ovviamente sarebbero apparse meno lontane, se nel mio contraddittore ci fosse stata meno acredine e intemperanze verbali.

Giovanni Maniscalco

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEXGRECO PALMA
in SCARDINOtutto per la casa
CUCINE COMBINIBILI
ADRIATICAVia Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

I nostri vicini contessioti

Egregio Direttore,

Ho avuto recentemente occasione, tramite alcuni amici di Sambuca, di conoscere e leggere il suo periodico, apprezzandone la funzione informativa per i vari argomenti trattati ed in particolare per quelli riguardanti la realtà locale socio-culturale ed economica.

Il contenuto e l'impostazione del suo periodico mi hanno suggerito la presente lettera-documento, che spero verrà presa in considerazione e pubblicata per far conoscere ai lettori de «La voce di Sambuca» Contessa Entellina, che testimonia una realtà socio-culturale diversa da quella dei paesi vicini. Contessa Entellina infatti costituisce un'isola etnico-linguistica e religiosa, al centro della Sicilia Occidentale: vi si parla una lingua (l'albanese) diversa dall'italiano e dal siciliano, molti contessioti sono discendenti dei profughi albanesi che nel 1450 ricostruirono l'antico casale di «Comitissa», alcuni cattolici seguono il rito romano (latino) e altri il rito bizantino (greco).

Al visitatore che non la conosce, Contessa Entellina si presenta apparentemente come un qualsiasi comune della Valle del Belice o della Sicilia: case basse di pietra, vie strette e tortuose, chiese che sovrastano con i campanili tutto il paesaggio circostante, ecc. Uno stupore improvviso sorprende il visitatore che si ferma ad osservare attentamente case e persone: la gente parla una lingua incomprensibile, le vie e le località hanno nomi strani e insoliti.

Alcuni toponimi infatti sono in italiano, ed altri in albanese. Le vie del paese inoltre non riportano il nome di personaggi italiani, ma quasi esclusivamente il nome di famiglie residenti a Contessa, nomi di eroi albanesi (Kastrioti, Skanderbeg, Reres) di località dei luoghi di origine dei profughi albanesi (Albania, Croja, Grecia, Tessaglia, Epiro); non si trovano invece via Verdi, Marconi, Mazzini, ecc. come in tutti gli altri comuni italiani.

Nelle chiese durante le funzioni religiose solenni la lingua liturgica usata è il greco antico, molte immagini orientali (icone) rappresentano i Santi più conosciuti nella tradizione religiosa greco-bizantina (S. Nicola, S. Giovanni Domasceno, S. Basilio, ecc.). Il

prete si chiama papas e può essere anche sposato.

Occorre precisare infine che i fedeli ed i preti di rito bizantino non sono ortodossi ma cattolici, esattamente cattolici come tutti gli altri da cui differiscono solo per il rito.

Contessa Entellina, oltre che il rito bizantino e la lingua albanese, conserva ancora molte tradizioni che si rinnovano ogni anno in occasione di particolari ricorrenze: canto del Lazzaro (venerdì notte, prima della domenica delle Palme, benedizione dell'acqua nella fontana «Biveri» il 6 gennaio, panini benedetti per S. Nicola, ecc.).

Nel territorio di Contessa si trovano monumenti storici e località archeologiche particolarmente noti e importanti: i resti del Castello di Calatamuro, l'Abbazia di S. Maria del Bosco, la Rocca Entella (antica città distrutta da Federico II nel XIII sec.). Il territorio di Contessa è vastissimo e comprende molti feudi fertili e noti per la produzione di grano duro e di vino e per l'allevamento di bestiame (il patrimonio zootecnico locale è qualitativamente e quantitativamente notevole).

Oltre al capoluogo nel territorio di Contessa si trovano altre località abitate: i borghi sorti recentemente con la riforma agraria (Castagnola, Cozzo Finocchio, Piano Cavaliere e Roccella) e due grosse aziende agricole (Vaccarizzo e S. Maria del Bosco). Come in tanti altri comuni della valle del Belice anche Contessa ha subito i danni del terremoto del 1968: la ricostruzione continua ancora oggi. Nel 1951 Contessa contava 3000 abitanti, oggi ne conta appena 2000. Questi dati costituiscono una significativa testimonianza del grave fenomeno migratorio che continua ad interessare da qualche decennio, quasi tutti i paesi del Meridione.

Quanti vogliono conoscere meglio la realtà sociale, economica e culturale di Contessa, in particolare gli studenti per le loro ricerche, possono rivolgersi all'Associazione Culturale Nicolò Chetta (90030 Contessa Entellina Via Moree 5).

Ringrazio i lettori che hanno voluto conoscere tramite queste righe i vicini contessioti.

Dott. Calogero Raviotta
Presidente Associazione N. Chetta

Dici l'anticu

Proverbi, usi e costumi

a cura di Onofrio Arbisi

«La stissa scarda di petra minuta aggiuva a la murami quarchi vota».

Pure una piccola pietra serve talvolta nella costruzione di un palazzo: ricordati che un giorno potrai avere bisogno anche del povero. Un canto popolare:

Non tuttu tempu la fortuna ajuta,
veni lu tempu ca muta la rota,
lu focu forti cchiù prestu s'astuta,
la cinniri ven focu n'autra vota.
Vidi ca c'è 'cchianata e c'è scinnuta
e sti paroli mettili a nota:
la stissa scarda di petra minuta
aggiuva a la murami quarchi vota.

«Senza dinari non si canta missa e mancu senza stola si cunfessa».

Il proverbio prende atto della potenza del denaro in terra, ma nel contempo avverte che esso non serve ad acquistare beni di ordine spirituale.

Lo stesso concetto viene ribadito da un secondo adagio:

«Marteddu d'oru nun rumpi porta di paradisu».

«Cu' mancia sulu s'affuca».

Il proverbio può avere due significati a seconda del ruolo che si assegna a «sulu». Considerandolo avverbio, la massima acquista un senso: chi mangia soltanto, cioè senza bere, rimane soffocato; considerandolo aggettivo, senza compagni, ne acquista un altro: l'egoista che vuole tutto per sé finisce per strozzarsi.

«Lu parlari senza pinzari è comu lu sparari senza guardari».

Il parlare senza riflettere a ciò che si dice è come lo sparare senza prendere la mira.

«Megghiu a casa to ccu sulu pani, ca 'n casa d'autru pirnici e faciani».

Meglio povero ma libero in casa tua, che schiavo e ben nutrito in casa d'altri. Ricorda la celebre terzina dantesca («Paradiso» XVII, 58/60):

Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

SUPERMARKET
QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA
Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

I problemi di cui si parla

Il P.S.I. a Sambuca

Intervista a Giuseppe Abruzzo, Consigliere Comunale del PSI

a cura di Francesca Marzilla Rampulla

Questo mese ci incontriamo con Giuseppe Abruzzo, leader socialista a Sambuca e Consigliere Comunale.



Domanda: Giuseppe Abruzzo, può dirci quali sono le motivazioni ideologiche che l'hanno spinto a militare nelle file del PSI?

Risposta: Sin da ragazzo cominciavo a capire che esistono due vere realtà: l'individuo e la società, e che queste tanto meglio rispondevano l'una all'altra quanto più riuscivano ad unificarsi. Nel PSI società e individuo fin d'allora trovavano il terreno più unificante.

D: Lei ha quindi iniziato il suo attivismo molto giovane; bisogna però dire che ha anche raggiunto celermente una posizione di spicco nell'ambito della sezione sambucense del PSI e non solamente in seno ad essa. A quali delle sue qualità ritiene debba attribuirsi questo successo?

R: Ho iniziato all'età di 15 anni, ma non credo proprio di aver raggiunto celermente una posizione di spicco nell'ambito della sezione sambucense, nel cui direttivo sono entrato nel 1967, cioè dopo sette anni d'intensa attività nella giovanile socialista. Sono stato quindi eletto Consigliere Comunale nel 1970, mentre svolgevo il servizio militare di leva; quindi nel 1973 sono stato Assessore ai LL.PP.; nel 1974 sono stato eletto nel Comitato Provinciale del partito; nella Giunta formatasi dopo le Elezioni Amministrative del '75 sono stato eletto Vice-Sindaco e Assessore alle Finanze, carica che ho mantenuto fino al marzo del 1981 anche nella Giunta unitaria seguita alle Elezioni Amministrative del 1980. Nel 1981 sono entrato nel Comitato Regionale del partito e sono stato candidato nella liste per il rinnovo dell'Assemblea Regionale, dove credo di aver riscosso un modesto successo. Ritengo perciò che la mia non sia una carriera celere; non è la carriera del politico professionista, ma un riconoscimento per l'attività politico-sociale che ho svolto nella società in cui opero.

Credo che in tutto ciò non abbiano giocato qualità particolari; io penso che avranno avuto il loro peso il disinteresse e la costanza con cui ritengo di aver agito.

D: Quali sacrifici ha dovuto affrontare e quali rinunce le ha imposto il suo attivismo politico?

R: Sacrifici credo di non averne assolutamente fatti per quanto attiene all'attivismo politico, perché ho agito sempre con piena spontaneità ed obbedendo all'esigenza intima d'impegno sociale.

Le rinunce sono una conseguenza, spontanea anche questa, dell'impegno sociale e politico, che ha comportato una vita familiare meno vissuta ed un'attività economica e professionale meno intensa.

D: S'identifica nell'ala craxiana o nella lombardiana?

R: Intanto nel mio partito non esiste un'ala favorevole a Craxi ed una a lui sfavorevole ma, se di ali dobbiamo parlare, esistono ali craxiane e tre estremità della coda non craxiane.

Io ritengo di collocarmi in un'area che, attraverso la politica riformista, non vuole assolutamente perdere di vista l'alternativa socialista e di sinistra, in un'area che non condivide le polemiche di chi accusa Craxi di essersi spinto troppo a destra, senza rendersi conto che per realizzare l'alternativa di sinistra occorre innanzitutto travasare voti dalla destra alla sinistra e che questa per poterli acquisire deve avere anche caratteristiche moderate.

D: Dunque, Lei è stato dal 1973 al '75 Assessore ai LL.PP. e dal settembre del '75 al marzo dell'81 Assessore alle Finanze. In tali vesti cosa le deve Sambuca o, se preferisce, cosa Lei è riuscito a dare al suo paese?

R: In tali vesti credo di avere dato innanzitutto un serio contributo al processo di democratizzazione che da un decennio è in atto nella vita pubblica e politica della comunità sambucense e credo di aver dato a Sambuca un amministratore presente e cosciente.

Sambuca non mi deve nulla, considerando che è riuscita a darmi una gioia piena, attraverso la stima, l'apprezzamento e la simpatia manifestata al partito in cui milito e a

me stesso, nelle competizioni elettorali degli ultimi anni. Tutto ciò a sua volta determina da parte mia un sempre maggiore impegno.

D: Per un lungo periodo voi del PSI avete amministrato con il PCI. Quali sono i progetti che siete riusciti a realizzare unitamente ai comunisti, e quali invece quelli rimasti insoliti?

R: Comunisti e socialisti hanno sempre amministrato insieme Sambuca, dall'arrivo degli americani fino al marzo scorso, tranne una pausa che va dal 1965 al 1970. In queste amministrazioni unitarie, socialisti e comunisti hanno fatto di Sambuca un Comune che si è distinto per le strutture sociali, come le scuole, gli uffici comunali e i servizi che le diverse amministrazioni hanno offerto con più solerzia e con maggiore senso politico rispetto ad altri comuni, nei quali la partecipazione alla vita pubblica assume più il carattere di scontro e di risacca che di responsabile impegno politico e civile.

Più che di iniziative rimaste insolite, io direi che non sono state prese iniziative dovute in direzione di alcuni settori importanti della vita economica sambucense. Comunisti e socialisti rischiano di perdere la corsa nel momento in cui non approntano nei giusti tempi una idonea variante al piano urbanistico comprensoriale, una politica di salvaguardia e di valorizzazione di tutto ciò che nel territorio comunale costituisce un bene e un richiamo turistico e culturale, una variante al piano particolareggiato che regoli, in maniera più rispondente, l'edilizia nel vecchio centro, un adeguato piano di disciplina del commercio e quindi una politica della casa e del territorio che miri a dare ai lavoratori sambucensi le certezze che vorrebbero conquistare, realizzando nella propria terra un lavoro sicuro e gratificante.

Comunisti e socialisti avrebbero dovuto già dare inizio ad una politica in favore delle aziende, intervenendo in agricoltura, per favorire attività che ne trasformino e ne valorizzino i prodotti, e favorendo quindi il settore terziario che può svolgere un ruolo di incremento del lavoro e del benessere in una società dinamica e moderna.

Nella visione di queste cose con i compagni comunisti non abbiamo trovato rispondenza, e in questo senso purtroppo l'attuale amministrazione monocolore accenna solo ora a prendere credibili iniziative unitarie.

D: Ma se c'è ancora tanto da realizzare insieme, perché allora questa intesa ha avuto fine?

R: L'intesa ha avuto fine poiché sul tanto che c'era e c'è da fare non si comprende la grande importanza e la necessità di procedere con contenuti, metodi e tempi che non sono purtroppo quelli seguiti dall'amministrazione rimasta in carica.

D: Condivide il parere del Signor Sindaco a proposito di un possibile superamento delle «profonde incomprensioni» esistenti fra PCI e PSI?

R: Io credo che i rapporti tra PCI e PSI a Sambuca di Sicilia abbiano privilegiato l'aspetto politico e tutto sommato si sono mantenuti recuperabili. Non si è trattato comunque solo di «profonde incomprensioni», ma piuttosto dell'imposizione di metodi derivanti dall'inesperienza amministrativa che caratterizzava i nuovi quadri del PCI, preoccupati più dei ruoli e delle sorti delle componenti politiche dell'amministrazione comunale, che del rapporto unitario necessario per rendere attuabile una politica di programmazione e di sviluppo economico e civile, su cui si sono manifestate le profonde incomprensioni di cui parla il Sindaco.

D: Analizzando oggi questi anni di collaborazione con il PCI avete da muovervi qualche rimprovero o rifareste gli stessi passi?

R: Cercheremo di non fare quei passi che oggi reputiamo sbagliati.

D: Come vive il PSI l'attuale momento nel quale si trova a svolgere il ruolo di partito dell'opposizione, dopo gli anni di presenza nella Giunta comunale? Vi sentite emarginati? Avete programmi per il futuro?

R: Il PSI sambucense non ha avuto alcuna difficoltà ad assumere il ruolo di partito fuori dell'amministrazione attiva, sia perché non sono venuti meno al nostro partito canali clientelari, che non abbiamo mai avuto nella

nostra presenza in Giunta; sia perché il nostro partito ha sempre avuto una visione chiara della problematica amministrativa, che ha portato avanti sempre in termini di concorrenza con il PCI. Si è trattato quindi di confrontarsi con il PCI non più al chiuso della Giunta di sinistra, ma più liberamente. Credo che ciò abbia contribuito al successo elettorale avuto dal PSI nelle ultime Elezioni Regionali.

Naturalmente il fine del PSI non può essere quello di rimanere all'opposizione, anche se ciò risulta elettoralmente utile; pensiamo piuttosto di renderci protagonisti della pubblica amministrazione per incidere maggiormente sulle scelte e sugli orientamenti che dovranno costruire il futuro della nostra comunità.

D: A Sambuca l'opposizione è rappresentata oltre che dal suo partito anche dalla DC. Che tipo di rapporti intrattenete con essa? La vostra sarà certamente un'opposizione diversa dalla loro; come si manifesta questa diversità?

R: L'opposizione del PSI si distingue nettamente da quella della DC, perché è finalizzata ad obiettivi diversi. La DC mirebbe a stravolgere gli attuali rapporti di forza per inserirsi, secondo la propria concezione di potere, nell'amministrazione della cosa pubblica; o per lo meno tenta di alimentare discordia tra i socialisti e i comunisti, allo scopo di mantenere quanto più debole possibile l'amministrazione monocolore ed avere quindi l'opportunità di negoziare, sempre in conformità alla loro concezione di potere, il proprio appoggio sotterraneo ai deboli comunisti. Noi socialisti esprimiamo l'opposizione in termini di confronto, finalizzandola, per quanto ci è possibile, a determinare aggiustamenti alle indicazioni della maggioranza e sollecitando questa ad adottare quei provvedimenti amministrativi su cui si attarda, per rispondere nei tempi giusti alle istanze provenienti dai lavoratori e dai ceti produttivi sambucensi. In ultima analisi, noi non miriamo a destabilizzare l'attuale assetto politico; crediamo che a Sambuca di Sicilia non vi siano alternative all'amministrazione di sinistra e quindi, tutto sommato, vorremmo che l'attuale maggioranza amministrasse senza compromettere i livelli economici e civili ai quali abbiamo lavorato, lavoriamo dall'opposizione e per i quali lavoreremo da maggioranza volente o nolente il PCI, ma certamente con il consenso pieno degli elettori.

Il rapporto con la DC ci vede quindi attenti a sviare inviti diretti, come in passato abbiamo fatto, a coinvolgerci nel loro progetto di opposizione e, al tempo stesso, aspettiamo, forse inutilmente, di cogliere aspetti significativi e responsabili della loro azione politica.

D: Cosa risponderebbe a tutti coloro che, più o meno velatamente, rivolgono ad amministratori o dirigenti politici, l'accusa di avere finalizzato o finalizzare le licenze e l'abusivismo edilizio a scopi personali?

R: Amministratori e dirigenti politici che potrebbero finalizzare il rilascio delle licenze o il fiorire dell'abusivismo a scopi personali, io dico che potrebbero dividersi in due specie: una che potrebbe vedere il proprio interesse in un risultato elettorale di maggiori consensi; l'altra che lo concretizzerebbe con una licenza edilizia che lo riguardi più direttamente. Io dico che gli uni e gli altri, in una società come la nostra, finirebbero con l'aver meno consensi elettorali e maggiore difficoltà nel realizzare ciò che si propongono.

Vale per tutti. Credo quindi che si può avere di più se non si è amministratori o dirigenti politici.

D: Ritiene siano fondate le accuse d'immobilismo mosse a questa amministrazione riguardo ai problemi inerenti all'edilizia?

R: Il fatto che, per la prima volta nel novembre scorso, l'amministrazione comunale di Sambuca abbia dovuto adottare provvedimenti repressivi ed irreversibili, quale il sequestro di un edificio abusivo che stava per essere ultimato nella sua struttura, dimostra inequivocabilmente che si è in ritardo nel mettere i cittadini in condizione di costruire legalmente, tanto in ritardo da costringerli ad affrontare rischi così gravi come il sequestro dell'immobile. Questa situazione è certamente derivante dall'immobilismo che ha caratterizzato l'amministrazione comunale sui problemi edilizi, e che determina non soltanto la crisi del settore ma anche la crisi di uno sviluppo più ampio che investe gli altri settori produttivi. Infatti l'agricol-

tura, il commercio, l'artigianato ed il turismo, non trovano possibilità di sviluppo fino a quando non avranno la possibilità di realizzare le strutture necessarie, secondo un piano urbanistico che consenta di avviare uno sviluppo economico ordinato e finalizzato. L'immobilismo edilizio si è rivelato tale anche nell'interpretazione delle norme che regolano l'edilizia nel vecchio centro urbano e quindi nella salvaguardia dell'ambiente, che richiede urgenti interventi anche per gli aspetti fatiscenti che presenta.

D: Si ritorna a parlare, con sempre più insistenza, di elezioni anticipate, anche se ciascun partito dichiara di non volerle e attualmente il suo partito viene indicato come il maggior beneficiario di eventuali consensi elettorali. Ritiene che, in questo particolare e delicatissimo momento della vita italiana, queste elezioni siano opportune e che anche questa volta il PSI possa essere premiato dagli elettori? Se sì per quali motivi?

R: Nessuna forza politica è disposta ad assumere la responsabilità di elezioni anticipate, perché la storia sancisce ormai che l'elettorato italiano castiga e non premia i partiti che determinano elezioni anticipate. Si tende comunque, da parte degli elettori, ad attribuire interesse in tal senso ai partiti che, secondo gli stessi elettori, potranno avvantaggiarsi da nuove elezioni. Pare che il PSI sia indicato come il partito che più potrà avvantaggiarsi, e quindi si attribuisce al PSI il tentativo di far cadere questa legislatura. In realtà il PSI non vuole le elezioni anticipate, ma pone il problema della governabilità in termini di concreta funzione dello Stato e del Governo; il mio partito pone quindi l'esigenza di un accordo politico di fine legislatura e di un programma di governo che potrà vedere nel 1984, alla scadenza elettorale, il PSI con un premio certamente più consistente e più significativo di quello che potrebbe ottenere nel caso di immediate elezioni anticipate. Tutto sommato nel momento attuale il PCI teme di andare a nuove elezioni, ma il vero timore della DC è di andare alle elezioni nel 1984, specialmente se al momento di emergenza, rappresentato dal Governo Spadolini, seguirà un momento riformista, rappresentato da un Governo di contenuti socialisti e presieduto da un socialista.

D: Il PCI dopo i recenti fatti polacchi ha condannato in maniera più chiara e decisa il socialismo reale. Si parla oggi di terza via. Questa ricerca potrebbe portare il PCI ad un nuovo e più fecondo dialogo con il suo partito, un dialogo che forse è divenuto più difficile con la segreteria di Craxi ma che proprio in questi giorni sembra rianimarsi. Quali saranno, a suo parere, le modalità di questa terza via e quali le concrete conseguenze sul rapporto PCI-PSI?

R: Il fatto che Berlinguer abbia chiaramente affermato che la Rivoluzione Russa non esercita più alcun fascino e che il modello socialista dei Paesi dell'Est non risponde allo sviluppo di una società come quella italiana, implica certamente un profondo cambiamento nella nuova configurazione e nel ruolo che il PCI potrà assumere nel contesto politico italiano.

Configurarsi comunque in aperto dissenso con il modello sovietico non implica necessariamente l'esistenza di una terza via che, libera e sgombra, aspetta solo di essere trovata e percorsa dai comunisti italiani. Una terza via, posta tra il socialismo reale e la social-democrazia europea, io credo l'abbia già individuata il PSI, allorché Pietro Nenni attuò la politica dell'unità d'azione con il PCI prendendo le distanze dalla social-democrazia di Saragat, nell'intento di fare un unico fronte democratico e socialista, che si differenziasse e dal socialismo reale dei Paesi dell'Est e dal modello social-democratico che già allora Nenni definì «attardato».

La conseguenza fu che il PSI rimase, negli anni '50, l'unico partito socialista di Europa fuori dal governo.

La terza via credo che l'abbia ritrovata Nenni quando, dopo i Patti di Ungheria, portò il PSI alla politica dell'alternativa socialista, differenziandosi ancora dalla social-democrazia di Saragat e dal PCI, che rimaneva ciecamente ancorato al modello sovietico. Le modalità della terza via non possono a mio parere prescindere dal cammino intrapreso ed attualmente percorso dal PSI. La terza via che il PCI cerca è quindi quella che in Italia può rendere attuabile una politica di tipo mitterrandiano, con piena rispondenza ai problemi della società italiana. Si tratta quindi di costruire in Italia un'alternativa di sinistra che abbia le prerogative di Democrazia, di Libertà, di Giustizia Sociale e le caratteristiche particolari di un socialismo italiano.

Ciò che è avvenuto nel PCI io credo che la Segreteria Craxi abbia contribuito a determinarlo, e tutto sommato oggi possiamo dire che non solo i fatti di Polonia ma anche Craxi ha portato il dialogo con il PCI su un piano in cui risultano possibili nuove azioni unitarie, che potranno rendere più attuabile una politica seriamente collegata ai problemi della Pace, del Lavoro e alle esigenze morali e civili di una società che deve superare molte incertezze e che vuole rispondere alle istanze di cambiamento nella Libertà e nel rispetto della persona umana.

Francesca Marzilla Rampulla

Agostino Maggio, ragioniere, consulente fiscale e del lavoro, è — unitamente al Sen. Pippo Montalbano del PCI — il consigliere comunale più anziano, per numero di legislature.

E' stato eletto, infatti, consigliere comunale per la DC per la prima volta nel 1960, dopo essere stato, sul finire degli anni '50, dirigente della locale sezione democristiana. Ha ricoperto, per un lungo periodo, la carica di capogruppo consiliare della DC.

Per questa lunga e ininterrotta permanenza nel Consiglio Comunale A. Maggio è un Consigliere ricco di esperienza, profondo conoscitore e attento osservatore dei problemi che interessano Sambuca.

Per questi motivi abbiamo chiesto ad A. Maggio di concedere a « La Voce » una intervista-colloquio.



Domanda: Quali sono, a Tuo giudizio, i problemi più attuali che interessano Sambuca, da affrontare e risolvere al più presto?

Il Consiglio Comunale, i partiti, le forze sociali, i cittadini oggi sono investiti da tanti problemi ed al più presto si deve intervenire con progetti, studi, delibere e decisioni responsabili, oculati, serie e proiettate nell'ottica della Sambuca di domani.

Attualissimo è l'argomento della variante al Piano Comprensoriale urbanistico, poi sarà la volta di altri strumenti urbanistici alla luce degli aggiornamenti legislativi e principalmente della nuova realtà sambucense, realtà in minima parte programmata e largamente definibile spontanea ed improvvisata.

Non sono rinviabili i problemi che concernono lo sviluppo economico e sociale, lo studio dell'ambiente, l'inserimento di Sambuca nel campo del circuito turistico ed archeologico, i problemi interni che concernono l'assetto di taluni settori quali quello commerciale e quello artigianale. Non cito qui quello agricolo-silvo-pastorale poiché parlando di sviluppo economico — come da naturale vocazione — si parla di sviluppo economico dell'agricoltura e delle attività conseguenti o collaterali.

Sembrano pure irrinviabili i problemi dello Sport e della Cultura, settori da analizzare collegandoli direttamente alle disponibilità delle attuali e future strutture.

Il problema dell'ambiente e del territorio, il problema delle acque e degli approvvigionamenti idrici nel centro abitato e nelle zone da sviluppare e migliorare nel nostro territorio, attendono ancora una soluzione.

Sono attualissimi i problemi dell'assistenza sociale, un settore in cui tante competenze riguardano il Comune, il problema degli anziani e dei giovani unitamente ai servizi sociali finalizzati ai problemi della donna.

Molti di questi problemi sono collegati anche alla disponibilità ed alla ubicazione di relative strutture e proprio nella previsione, anche di taluni piani e strumenti urbanistici del vecchio centro e del nostro territorio, comprensorialmente inteso, bisogna prevedere, programmare con i futuri necessari insediamenti. E' certamente sbagliato finalizzare gli strumenti urbanistici unicamente allo sviluppo economico (nei limiti delle odierne possibilità) unicamente inteso per i privati, ma è doveroso anzi finalizzarlo — per una certa parte — a previsioni di interesse collettivo, dei settori produttivi e caratteristici dell'ambiente.

Molti di questi problemi sono di ampio respiro ed implicano delle scelte difficili che saranno condizionanti per il futuro di Sambuca.

Per la risoluzione di questi grossi problemi « La Voce » ritiene che sia necessario l'apporto di tutti i partiti rappresentati in Consiglio, con un contributo costante di idee e di proposte finalizzate al bene comune.

Qual è stata — e qual è — la posizione della DC su questa tematica?

Individuare, visualizzare ed elencare i problemi è un aspetto della politica; affrontarli, dibatterli rientra nella competenza di un partito politico; un semplice consigliere può portarli avanti, ma la risoluzione definitiva, il varo, rientra nella volontà politica di chi ha, detiene, per il momento, il timone dell'amministrazione attiva.

Ciò per un'ovvia regola democratica. Dipende, poi, dalla capacità, oltre che dalla volontà, di confronto di questa maggioranza di recepire quanto dalle altre parti politiche viene proposto o agitato.

Anche in un momento di restrizione finanziaria da parte dello Stato, in un momento di inviti a ridimensionamenti della spesa da parte degli Enti Locali, non mancano le leggi, gli strumenti legislativi a disposizione dei Comuni soprattutto attraverso l'utilizzo dei fondi regionali per potere portare avanti talune risoluzioni, come nel nostro caso.

Certo, per quanto si può prevedere, per l'avvenire questi problemi dovranno in parte essere risolti con fondi provenienti da imposizioni di tributi locali e trove-

Sambuca oggi e domani

Dalla D.c., una voce che parla

Intervista ad Agostino Maggio, Consigliere Comunale « anziano » della D.C.

a cura di Franco La Barbera

ranno quindi una grave remora nelle disponibilità finanziarie stesse se mancherà la volontà e la capacità impositiva dell'ente locale.

Su tutta questa tematica la DC è stata sempre presente, è intervenuta ed ha manifestato le sue critiche e le sue proposte. Il partito di maggioranza, o meglio, a seconda le stagioni, i partiti di maggioranza, hanno premeditativamente fatto « orecchio da mercante » alla voce della DC e solo sporadicamente, difronte a specifiche e ravvisate convenienze hanno timidamente recepito, seppure tardivamente, qualcuna delle tante proposte della DC.

Certamente è ben chiaro ed evidente che la DC non ha demeritato per la sua attività in sede politica consiliare e locale ed i frutti ed i risultati nel tempo acquisiti ne sono la prova tangibile.

Sarà veramente un piacere, anzi un dovere, il potere approfondire ogni problema della nostra cittadina, approfondirlo ed esaminarlo anche e soprattutto per la proiezione nel futuro, abbandonando per sempre la ormai consueta improvvisazione progettuale ed operativa.

Ritieni opportuno che i problemi sul tappeto vengano ampiamente pubblicizzati e dibattuti anche al di fuori delle sedi istituzionali, quali il Consiglio Comunale, le sezioni dei partiti, ...?

La nostra pur essendo una democrazia partecipativa di fatto vede la partecipazione alle scelte riservata ai soli « addetti ai lavori », mentre « l'uomo della strada », che — assieme a tutti altri simili — costituisce possibilmente la maggioranza, in questo caso, veramente « silenziosa » (da non intendere in senso dispregiativo), non ha possibilità di intervenire e si trova quasi sempre di fronte a scelte compiute sulla propria testa e magari contro i propri interessi.

Certamente le occasioni non mancano e credo che anche un giornale, un periodico che si articola con carattere di oculata obiettività, al di fuori della spontaneità del singolo o di partito, possa rendersi promotore e patrocinatore di una iniziativa organizzativa per un dibattito sui problemi e su quanto interessa Sambuca. La trattazione di un problema, di una proposta, certamente di rilevante interesse, potrà dare un valido contributo allo stimolo, all'attività di tutta la dirigenza e rappresentanza politica locale. I pubblici dibattiti sicuramente sono il giusto correttivo per talune decisioni che potrebbero andare in porto all'ombra od alla luce di compromessi e di pilotaggi da « corridoio » e pseudo-tecnici.

Cosa c'è ancora da fare per Sambuca?

Ritengo che la domanda richieda una varietà di risposte od una ancora più sintetica risposta: molto e molto di più di quanto si è fatto, specie se, a quanto c'è da fare, aggiungiamo le conseguenze di tante cose già fatte e che oggi già si presentano non valide, superate o frutto di opinabili scelte.

In questa sede sarebbe opportuno poter analizzare tutta la materia ma per quella gradita brevità, nell'occasione, non possiamo che passare in rassegna l'elencazione nominale dei problemi. La speranza di potere prossimamente, attraverso le colonne de la « Voce di Sambuca », in Consiglio Comunale o in pubblici dibattiti affrontare più dettagliatamente la problematica scendendo nei particolari non deve essere interpretata come un voler sfuggire al tema.

A questo, e non posso esimermi dal farlo, bisogna aggiungere che la mia non vuole essere una visione nominalistica dei problemi globalmente elencati, ma una constatazione sulla realtà della situazione locale.

Per concludere Ti rivolgiamo una domanda quasi provocatoria: mettendo a frutto la tua esperienza di Consigliere Comunale quali proposte — in termini di fattibilità, da valutare in tempi più o meno brevi — hai da avanzare?

La domanda è « quasi provocatoria » perché i politici amano quasi sempre parlare di programmi di ampio respiro, in termini indefiniti e indefinibili, mentre trascurano la politica delle piccole cose, quella cosiddetta « spicciola » con cui ogni giorno si incontra o si scontra il cittadino (la mancanza di un cartello indicatore, per esempio; oppure la mancata istituzione di un senso unico per fare scorrere meglio il traffico; un servizio che funziona male, e così via ...).

Accetto l'invito e, rinviando la diretta

e specifica trattazione dei problemi, mi permetto di portare un contributo in termini di proposte di ravvisata validità che sottopongo agli altri.

Sono ipotesi e proposte che esulano da un contesto generale e dalla globalità dei piani di più larga portata, proposte che singolarmente possono essere vagliate e concretizzate aggiungendo nel bilancio di previsione una posta invisibile e senza numeri: capacità e volontà di accettare le proposte della minoranza

senza il preconstituito inveterato atteggiamento di considerare la minoranza unicamente « opposizione » e quindi « opposizione » quanto dalla minoranza proviene.

Passo alla elencazione delle proposte prima annunciate. Sono proposte che, per comodità di lettura, possono essere divise in due gruppi:

- un gruppo che raccoglie tutte quelle fattibili a « breve termine »;
- un gruppo che raccoglie quelle fattibili a « medio termine ».

Opere fattibili a breve termine

- 1) Isola spartitraffico al Mulino di Adragna: rotonda con a centro la tradizionale fontana - strada continua per Cicala - strada continua per Adragna - allargamento spaziale e ripristino zone usurpate dai privati - Veto preventivo all'installazione di impianto per la distribuzione di carburanti;
- 2) Sistemazione ed allargamento del quadrivio S. Croce con allineamento della via Figuli - progettazione di ampia e confacente pensilina tenuto conto dell'uso che si fa del luogo per dare l'ultimo saluto ai defunti;
- 3) Continuazione ed allacciamento della via Educandario alla S.S. 118 con muro di sostegno, riempimento con discarica di materiali di risulta e sbocco di una nuova strada, quindi, ad arco, all'altezza del « Signuruzzu »;
- 4) Creazione di un vasto piano mediante il riempimento (con discarica in larga parte) della zona da sotto-baracche S. Maria alla S.S. 118, proprio a monte del depuratore. Per ottenere: utilissima bonifica e salvaguardia edilizia della zona, larghe aree per insediamenti di verde attrezzato (ippodromo, impianti sportivi, larga fascia alberata o parco-villa). Intanto si otterrebbe una immediata discarica con una sensibile riduzione di tale costo in edilizia;
- 5) Ripristino del « Signuruzzu », la Croce, e ristrutturazione dello spartitraffico all'insegna della funzionalità;
- 6) Gard-rail nel tratto via Vassalli, nella parte terminale;
- 7) Rispettando gli aventi diritto all'acqua, costruzione di un serbatoio dell'acqua del « Bevaio amaro » e da questo lo smistamento a fontanelle che potrebbero essere nelle seguenti zone: S. Croce (esistente) Anguilla, Balata-Canalicchio-Cimitero...;
- 8) Sistemazione e arricchimento della Villa Comunale e ripristino delle vecchie fontane del « Viveri »;
- 9) Strada « Accorciatoia » pedonale dal curvone dopo Archi-a-sotto ex Baracche;
- 10) Cimitero: a) Ripristino della sala mortuaria ed impianto di refrigerazione, b) Costruzione di una chiesetta;
- 11) Bonifica zone circostanti le sorgenti in genere e particolarmente: Castellana, Calcara, Sampugna, Piliddi... etc.;
- 12) Pesa Pubblica;
- 13) Collegamenti stradali di alternativa al traffico della zona di Adragna (relativamente alla zona che in estate puntualmente resta intasata e crea difficoltà di attraversamento);
- 14) Costruzione di servizi igienici nella Villa Comunale e nel Cimitero;
- 15) Visualizzazione dettagliata dei beni demaniali e del patrimonio comunale con specifica di vincoli eventuali e possibilità di utilizzo;
- 16) Accertamento dei confini del nostro territorio e possibilità di rettifiche ed aggiornamenti;
- 17) Censimento di pozzi e sorgenti: zone, tipo, ubicazione, destinazione, profondità, struttura e capacità sorgiva (scopo sicurezza e patrimonio idrico);
- 18) Censimento dei mezzi, attrezzi, impianti disponibili in loco — e continuo aggiornamento — ai fini della protezione civile in generale;
- 19) Ambiente e territorio: studio sulla possibilità della costituzione di un parco naturale (flora e fauna);
- 20) Ambiente e territorio: studio per un aggiornamento alla luce di tutti i nuovi insediamenti abitativi nelle zone « stagionali ».
- 21) Segnaletica interna per il traffico stradale e urgente intervento per una razionalizzazione del traffico stesso;
- 22) Cartelli segnaletici ed indicatori per le zone di interesse;
- 23) Targhette e identificazione di tutte le auto del parco automobilistico comunale comprese quelle di rappresentanza;
- 24) Risanamento ed eliminazione dell'aspetto sconsigliato del muro sulla piazzetta della Vittoria (Concorso pitture per « Murales »);
- 25) Richiesta di una concessione al Demanio Marittimo di una fascia di spiaggia a Porto Palo, da affidare per la pulizia, igiene e servizi al nostro Comune;
- 26) Intervenire per la salvaguardia delle Torri di Cellaro e di Pandolfina;
- 27) Ripristinare il servizio autobus AST lungo la strada Batia-Pandolfina-Spatolilli e viceversa;
- 28) Stazione arrivo autobus da spostare, possibilmente in Piazza Libertà;
- 29) Ricerca e conservazione delle vecchie fontanelle in ghisa Basile;
- 30) Serio, decisivo e massiccio intervento per normalizzare la funzionalità dei ripetitori RAI-TV per il 1°, 2° e 3° canale;
- 31) Immediata indagine geognostica e geofisica della zona da Sotto-Calvario a Vassalli, S. Croce fino alla S.S. 118;
- 32) Sperimentazione del servizio di Vigilanza stradale — nelle zone scolastiche — da affidare agli studenti o alunni più grandi;
- 33) Rotazione dell'ubicazione del mercato settimanale fra più quartieri (S. Maria - Collegio - Zona Nuova Trasferimento - S. Giorgio - Matrice);
- 34) Sambuca è uno dei pochi centri ove non si panifica nel pomeriggio.

Opere fattibili a medio termine

- 1) Ricerca delle disponibilità e possibilità per l'acquisizione di aree o di esistenti fabbricati in disuso e da ristrutturare, riadattare e destinare (per quanto di competenza del nostro Comune) a servizi di collettivo interesse:
 - Caserma - Sede Carabinieri e possibili alloggi sempre nel vecchio Centro;
 - Comoda, agile e funzionale Sede per gli Uffici Postali;
 - Locali per il Museo od Antiquarium per far rientrare al più presto in Sambuca tutti i reperti Archeologici di Adranone;
 - Sede per una struttura sanitaria anche operativa e di pronto soccorso adeguatamente progettata e non improvvisata;
 - Studio ed approntamento di una unità agricola sperimentale utile ai possibili corsi di aggiornamento, sperimentazione per gli agricoltori e specialmente per le nuove leve dell'agricoltura.
- Per queste od altre proposte non mancano le possibilità in ordine all'acquisibile disponibilità delle aree o di vecchi fabbricati per i quali non è, per il momento, prudente passare alla identificazione;
- 2) Ristrutturazione ed integrazione della Sede del « Collegio » con destinazione alla tanto necessaria « Casa di Riposo per Anziani » non trascurando l'ipotesi di una collaborazione con un ordine religioso (Suore), visto che già per legge il Comune ha le possibilità di utilizzare personale e le competenze per intervenire;
- 3) Sede e locali completi ed autosufficienti per il Corpo dei Vigili Urbani;
- 4) Locali completi e giustamente attrezzati per il personale e i mezzi del servizio di nettezza urbana;
- 5) Locali per l'allargamento o il decentramento di taluni servizi od uffici comunali in altre zone del paese.

(continua a pag. 8)

Centro storico di Sambuca

Per un nuovo piano particolareggiato

Il centro storico di Sambuca appare oggi, anche a una analisi sommaria, di uno straordinario interesse, per la sua grande compattezza, sottolineata dai confini naturali costituiti dai pendii scoscesi che ne evidenziano l'immagine anche da lontano, per la sua estensione, e anche per le grandi possibilità «progettuali» che contiene, proprio per il tipo di spazi da cui è formato. Infatti, oltre al quartiere saraceno attorno all'antico castello, che costituisce il primo nucleo urbano, e rappresenta un elemento di tale interesse da porre Sambuca tra i centri che conservano testimonianze arabe di maggiore importanza, in Italia, oltre alla «strada grande» con le sue piazze, le sue chiese, i palazzi, la quale, abbellita e ingrandita nei secoli, rappresenta il centro della vita urbana, una attenzione particolare merita il rapporto strada/edifici/cortili proprio per il costituirsi dei cortili come spazi di relazione tra le case, e di «servizio» a queste, che assumono così indubbiamente una maggiore, e diversa dall'usuale, qualità di vita.

Come in altri centri siciliani, anche qui il rapporto natura/architettura, e il valore delle testimonianze storiche, fanno assumere a tutto il centro storico un significato particolare, che non deve essere perso, per il rapporto che ha con le tradizioni e gli usi stratificatisi nel tempo.

Da questi sia pur brevissimi cenni credo appaia evidente la necessità di un Piano Particolareggiato che si basi su un me-

to capace di superare la tradizionale organizzazione dei piani fondata sugli standard e sulle zonizzazioni, che tengono assai poco in conto la realtà su cui si interviene, dato che operano attraverso classificazioni della realtà stessa per categorie di intervento; ma che, al contrario, abbia a fondamento l'analisi morfologica, l'analisi cioè delle relazioni formali e d'uso, che caratterizzano il centro storico in esame, la quale pertanto mette in luce le differenze delle varie parti del tessuto, per giungere a una normativa relativa al caso per caso, e non più generalizzata secondo standard e densità.

L'obiettivo generale di un piano cosifatto è quello di partire dagli spazi dati dalla storia, che per la loro qualità costituiscono un bene inestimabile e insostituibile, per una conservazione complessiva del tessuto (con trasformazioni individuate caso per caso e chiaramente descritte) tesa a un miglioramento complessivo delle attuali condizioni di vita: quindi per un rapporto corretto vani/abitanti, per condizioni statico-igieniche rispondenti alle attuali esigenze, eccetera. Per questo, un elemento di straordinario interesse, già citato in precedenza, è quello dei cortili, come spazio di relazione, e quindi di servizio alle case, che pertanto deve costituire uno dei cardini del progetto: in quanto è uno spazio di vita non altrimenti riproponibile, e che costituisce una alternativa sostanziale (in quanto riempita di abitudini di vita) alle attuali

tipologie edilizie fondate sul rapporto casa/strada/auto, di cui sono esempio anche le case nuove costruite a Sambuca.

Per ottenere tale obiettivo, si dovrà procedere certamente anche attraverso incentivi, affinché l'interesse di molti non si basi esclusivamente sul sacrificio di alcuni: sia incentivi interni al piano, che dovranno essere individuati, per la conservazione del tessuto antico, sia incentivi di carattere più generale, per i quali è necessario iniziare subito una lotta, legati soprattutto alla sismicità della zona (caratteristica che d'altronde è ormai comune a quasi tutta la Sicilia), per cui è necessario provvedere a una adatta legislazione in grado di fornire aiuti per una improrogabile e generalizzata ristrutturazione statica in base alle attuali norme.

Si tratta, è evidente, di un lavoro estremamente impegnativo, in quanto l'analisi dettagliata deve essere estesa a tutto il centro storico, e deve essere svolta a partire dalle unità edilizie, che sono le unità minime, in quanto funzionalmente e formalmente identificabili (si tratta di unità autosufficienti, mono o plurifamiliari, individuate dall'ingresso e da eventuali scale, che servono i vari alloggi): ciò comunque appare corrispondere allo spirito della legge regionale n. 71, per l'attenzione rivolta ai centri storici, che si esplicita tra l'altro nel tipo di elaborati richiesti per un piano particolareggiato, estremamente dettagliati e approfonditi.

Una operazione del genere può consen-

tire, ad esempio, di intervenire al livello delle singole unità edilizie, o addirittura dell'alloggio, anche per quanto riguarda la legge 167: per cui non è necessario scegliere una zona d'intervento, ma al contrario scegliere casa per casa. E questo può essere particolarmente utile nel caso di Sambuca, con l'utilizzazione delle case abbandonate a causa del trasferimento successivo al terremoto, e quindi immediatamente utilizzabili in questo senso.

Più in generale, è possibile (e auspicabile) ipotizzare che questa operazione sia in grado di prevenire una trasformazione «selvaggia» di tutto il centro storico, la cui causa principale sarebbe da addebitarsi, a mio avviso, all'assoluta astrattezza delle norme tradizionali, che sono solo restrittive (o permissive), non consentono cioè un reale coinvolgimento della popolazione nella trasformazione progettata.

Di un simile processo negativo esistono a Sambuca alcune (poche, per fortuna) tracce: si tratta di intervenire subito, operando appunto quel coinvolgimento di cui si parlava, attraverso un piano chiaro, che rappresenti gli interessi di tutta la popolazione.

Cesare Ajroldi

Docente presso la facoltà di Architettura di Composizione Architettonica. E' stato incaricato dall'Amministrazione Comunale della redazione del nuovo piano particolareggiato

Commissione d'inchiesta sul Belice

Ultimo atto - cala il sipario

Nel n. 186 del Novembre 1978 de «La Voce», nel dare notizia delle Commissioni Parlamentari di inchiesta istituite dal Parlamento nazionale e dal Parlamento regionale nell'Aprile 1978, così scrivevo:

«Si dubita che le predette Commissioni accertino precise responsabilità politiche e amministrative, sia per la loro composizione (vi fanno parte un ex Assessore Regionale ai Lavori Pubblici in carica nell'anno del terremoto e un deputato, notabile della DC nella provincia di Trapani e da decenni Sindaco inamovibile di un paese terremotato della Valle), sia per la maniera con cui lavorano le commissioni parlamentari d'inchiesta (si pensi alla commissione di inchiesta sulla mafia, sciolta ingloriosamente senza che abbia accertato il fenomeno mafioso in Sicilia)».

A distanza di tre anni circa, i fatti hanno dato conferma della mia primitiva intuizione: la commissione parlamentare d'inchiesta ha concluso i lavori senza annotare alcuna accusa esplicita, contro nessuno. In un migliaio di pagine, si denunciano sospetti di irregolarità, di tangenti e peculati, senza muovere accuse precise ed esplicite contro qualcuno, contro organizzazioni, contro gruppi di potere.

E così, a quasi 14 anni dal sisma che distrusse decine di paesi della Valle del Belice, lo scandalo continua.

Una sola cifra, che fa rabbrivire e indignare: su circa 100 mila terremotati, ancora 40 mila vivono nelle baracche. Di chi la responsabilità?

Pur con tutte le cautele politiche che ormai contraddistinguono i lavori di ogni commissione parlamentare, dall'inchiesta sono emerse cose gravissime. A cominciare proprio dalle baracche. Prezzo medio quasi 40 mila lire a metro quadro, con punte di oltre 47 mila lire: ebbene, a quei tempi, 1968, un'abitazione popolare in cemento armato sarebbe venuta a costare circa 48 mila lire.

Poi la grande rapina delle opere pubbliche. In Sicilia calarono burocrati e tecnici dell'ISES, un ente in mano al PSI, che

nel 1972 sarebbe stato dichiarato inutile e messo in liquidazione. E il Ministero dei Lavori Pubblici creò l'Ispettorato generale per le zone terremotate. Due baracconi che favorirono la più sporca speculazione.

Invece delle case, l'ISES pensò a progettare opere colossali. Strade, ponti, viadotti, per uno sviluppo di circa 260 chilometri: quasi il doppio di quello ragionevole, ha osservato la Commissione. Monumento allo sperpero e alla inutilità, la «bretella» del Belice: una visione ancora oggi irrealizzabile, cinque chilometri di strada a scorrimento veloce che si perdono nelle campagne deserte.

In compenso, i cervelloni dell'ISES si dimenticarono di prevedere i collegamenti tra i vecchi e i nuovi centri abitati e perfino con le principali vie di comunicazione. Ancora più incredibile: spesso non progettano neppure gli allacciamenti con le condotte idriche (si calcola che tutt'oggi ne siano prive circa 15 mila case), con le linee elettriche e le fognature.

L'unico interesse degli uomini dell'ISES sembrava quello di ampliare il più possibile le spese. Perché?

Una timida, non esauriente risposta, l'ha data la Commissione parlamentare: «Può sembrare fuorviante che un momento così delicato come l'accertamento dei danni e la stima del fabbisogno di opere non solo sia stata affidata ad un organismo non statale, ma precisamente a quello che in seguito avrebbe dovuto curare la realizzazione delle opere stesse. Ricavandone un utile comunque proporzionato al numero, all'entità e al costo delle opere».

In soldoni, all'ISES andava l'8% su tutti gli appalti, comprese le revisioni di prezzo, che vennero come una valanga, continua, inarrestabile.

Solo per una parte dei lavori, dai 44 miliardi previsti all'inizio nei contratti si toccò il tetto di 165 miliardi. Come è potuto accadere?

In questo e in altri casi, ISES e Ispettorato, che avrebbero dovuto accelerare i lavori nell'interesse dei terremotati, con-

cessero proroghe alle imprese, senza fiatare.

La causa principale degli aumenti era però un'altra, più scandalosa. Al momento di eseguire le fondazioni di edifici o strade si scoprì che molti terreni franavano, o che sotto c'erano falde acquifere. Insomma si dovettero fare costosissimi lavori di consolidamento.

Dunque una scelta a casaccio delle zone dove costruire. Scelta colpevole e irresponsabile, se non perfino dolosa e connivente con le imprese che così lucrarono altri miliardi.

Ma chi c'era dietro queste imprese di cui alcune costituite proprio al momento della grande pioggia di denaro sul Belice? Padri politici? Gruppi mafiosi? La Guardia di Finanza non riuscì a scoprire nulla.

Per la magistratura siciliana ci sarebbe stato molto da indagare. Eppure fino al 1976 non è accaduto nulla. Da allora 33 procedimenti si trascinarono stancamente. Una decina di funzionari pubblici e imprenditori privati sono stati arrestati, e subito scarcerati. Però neanche un processo, neanche una sentenza, così come indenni sono rimasti i cinque Ministri dei Lavori Pubblici che da Roma avrebbero dovuto tenere gli occhi aperti e vigilare sulla ricostruzione: i democristiani Nino Gullotti e Lorenzo Natoli, i socialisti Salvatore Lauricella e Giacomo Mancini, il repubblicano Pietro Bucalossi.

Per il triste, quasi dimenticato scandalo del Belice e dei terremotati ancora in baracca pagherà mal qualcuno?

Nicola Lombardo

Paci

Mentri quarcuno pripara... furnaci, gridamu tutti pi la paci in terra! ch'oj cchiù forti parlanu di paci chiddi ca jeri gridavanu «guerra»;

faciennu di sangu, birbanti e tinaci barbarementi assuppari la terra: chi genti ancora c'è ca a taci e maci autra pripara terribili guerra.

Quannu c'è serpi, quannu un c'è onestà... ma d'ogni tornu latrì ed assassini «paci» è 'n balluni ca a lu celu va.

Lu bonu taci, soffri e si frastorna, cerca n'esempiu e trova... puddicini: datici paci pi st'urtimi jorna!

Raffaele Grillo

AVVISO

«La Voce di Sambuca» dà notizie di fidanzamenti, matrimoni, nascite, morti, diplomi, lauree, ecc. soltanto dietro richiesta degli interessati o di loro familiari.

La Voce
di Sambuca

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

CASE PREFABBRICATE

STEFANO CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

L'ANGOLO DEI PARTITI

Questo spazio, per decisione della Redazione de «La Voce» ufficialmente comunicata alle Segreterie politiche, è gestito direttamente dai partiti e accoglie tutto quanto ogni formazione politica ritiene opportuno fare conoscere ai cittadini.

P.C.I.

Variante al piano comprensoriale

Nei giorni 4-11-29 gennaio '82 si sono svolti incontri tra le Segreterie del PCI e PSI, allargati ai consiglieri comunali, per discutere un'ipotesi di variante al piano comprensoriale approntata dai tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale. Durante gli incontri sono stati esaminati ed approfonditi i vari aspetti della delicata materia. Da parte comunista è emersa la volontà di portare al più presto la variante all'approvazione del Consiglio Comunale, per dare ai cittadini sambucesi lo strumento urbanistico necessario allo sviluppo ordinato dell'edilizia abitativa.

14° Anniversario del terremoto

Nel Salone della Sezione «Gramsci» si è tenuta un'assemblea degli Amministratori Comunisti dei Comuni di Sambuca, S. Margherita, Montevago, Menfi, delle Segreterie delle sezioni, dei responsabili sindacali della C.d.L., per fare il punto sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice ed in particolare sui quattro comuni dell'agrigentino. La relazione introduttiva è stata svolta dal Sen. Montalbano. Sono intervenuti: Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca; G. Valori, Vice-Sindaco di S. Margherita; Montaleone, Vice-Sindaco di Montevago; V. Lotà, ex Sindaco di Menfi. Gli aspetti più strettamente sindacali sono stati trattati dai segretari delle C.d.L. I rappresentanti politici hanno espresso valutazioni più generali. Ha concluso i lavori A. Ritacco, responsabile di zona del Partito.

Il PCI e i fatti di Polonia

L'attivo della Sezione «Gramsci» ha dibattuto il documento della Direzione Nazionale del Partito sugli avvenimenti polacchi. Dopo ampio e vivace dibattito gli attivisti sambucesi hanno approvato e condiviso la posizione assunta col documento del 29-12-81. E' stato sottolineato che socialismo e democrazia sono due componenti inscindibili della prassi dei comunisti italiani. E' stata evidenziata la strumentalizzazione che i partiti di governo stanno facendo degli avvenimenti polacchi, in quanto tende a far passare in secondo piano i gravissimi problemi che attanagliano l'Italia. Sono stati espressi sentimenti di profonda solidarietà al popolo polacco. E' stata ribadita l'assurdità della discriminazione comunista e che un vero rinnovamento morale, civile, economico della società italiana è possibile solo con la partecipazione dei lavoratori di cui il Partito Comunista è parte fondamentale.

Congresso regionale del PCI

Nei giorni 14, 15, 16, 17 gennaio '82, al Teatro Biondo di Palermo, si è tenuto il Congresso dei Comunisti Siciliani. La delegazione dei comunisti sambucesi era composta da: Giovanni Ricca, Segretario della sezione; Gori Sparacino, Vice Segretario; Nino Ferraro, componente della Segreteria; Alfonso Di Giovanna, Sindaco; Pippo Montalbano, Senatore; Mimmo Barile, Segretario C.d.L.

Tesseramento 1982

La campagna di Tesseramento del 1982 ha raggiunto il 100% degli iscritti, con notevole anticipo rispetto al 1981.

La Segreteria PCI

Recensione

Armando Alessandra, **SEGNI O SISMI**, Editrice Domograf, Roma, 1980.

Segni o sismi. E' questa, se non vado errato, la settima raccolta di poesie di Armando Alessandra.

Il libro comprende ventidue componimenti, scritti tra il 1960 e il 1980, che, come dice l'A. nella premessa, «sono lo sviluppo necessario di Rive antiche», una raccolta del '74, in cui, riallacciandosi al pensiero di Saint-John Perse, Alessandra «accentuava il ritorno all'invariabile storia umana, messa alla prova nel bene e nel male».

Aprè la raccolta «Cielo», una composizione lirica che è come un'invocazione alla morte («Morte, gioia che aspetto, fammi da guida / non ho più desideri... / ciò che mi folleggia dentro è sangue impuro / e lo getto al formicaio delle passioni / ...»). E' questo un motivo ricorrente nella poesia di Alessandra.

Ricordo i versi di «Morte matura» in Mieto ancora, altra raccolta del '71: una sorta di dialogo con la morte in cui il poeta invoca («Morte ti coglierò in un momento / con occhi colmi di letizia...»).

Il Poeta, da buon francescano qual è, ha una visione serena della morte. Ne «Il mio pianto», «La morte è nostro esaurimento / la pazienza, l'attesa calma», dice. Anche in Opaca gioventù, raccolta con la quale esordì nel 1959 a Firenze (Rebellato Editore Padova) è presente il motivo della morte («...Correremo per spazi limpidi / ignoti lidi argentei toccheremo / con piede alterno / galopperemo su criniti cavalli...»).

Altro motivo ricorrente nella vasta produzione poetica di Alessandra è quello della funzione del poeta. Una sua poesia inclusa nella raccolta Mieto ancora è intitolata proprio così: «Funzione sacra», ed è sottinteso «del poeta».

Incomincia così: «Son fermo ai limiti / alla funzione sacra del poeta: / illuminare, patire, sempre in attesa / del rendiconto eterno...».

Ora, nella presente raccolta, nella poesia «Il poeta», ribadisce il concetto della missione del poeta che «scrive parole di sangue / addossandosi le pene del mondo / scruta misteri infiniti / e l'incarna per gli altri...».

Da Opaca gioventù, la sua prima esperienza poetica che comprende una selezione delle poesie giovanili scritte nell'arco di un decennio, a Segni e sismi che raccoglie il meglio della sua più recente produzione lirica, cioè, in oltre trent'anni di intensa attività poetica, Alessandra ci offre la testimonianza più autentica di un uomo con tutta l'anima proteso verso il divino.

Il suo è, si può dire, un continuo dialogare con Dio. Ma non si creda che con questo suo continuo dialogare con Dio il Poeta non tenga conto della realtà della vita.

Da autentico cristiano militante, aderendo alle istanze, ai fermenti e all'ansia di rinnovamento della Chiesa determinati dal Concilio Vaticano II, Alessandra sviluppa temi e motivi di poesia che scaturiscono non solo da esperienze soggettive e personali ma anche da problemi della nostra società e del nostro tempo. Solo che il suo impegno è diverso da quello dei cosiddetti poeti impegnati, impegnati cioè politicamente, in quanto il suo interesse più che ai problemi materiali o socio-politici è rivolto principalmente ai problemi dell'anima.

Il Poeta partecipa cristianamente alla vita del suo tempo, conosce i problemi più as-

sillanti del nostro vivere quotidiano, ma è convinto che essi non possono essere risolti con la violenza.

Nelle poesie della presente silloge mi pare di ritrovare la tensione spirituale che è nelle poesie delle precedenti raccolte e che costituisce la linea di forza della poesia di Alessandra. In tutte ritrovo la scrittura essenziale, ora scattante ora pacata, del migliore Alessandra, uomo di genuina fede religiosa, di quella fede che lo aiutò a sopportare con cristiana rassegnazione la lunga prigionia in Egitto, in Palestina e in Australia.

Attraverso l'indagine e l'esplorazione delle zone più oscure dell'anima, l'A. perviene alla liberazione dalle passioni, dagli affetti terrestri, da «il proprio male interno», come dice in «Mieto ancora».

Poesia, quella di Alessandra, come ricerca di sé, come filosofia della vita.

Armando Alessandra non ha forse avuto i riconoscimenti che si merita per la spontaneità e purezza della sua ispirazione sinceramente religiosa. In tutti i suoi libri c'è una coerenza e continuità di discorso che solo possono avere i poeti toccati dalla Grazia.

Attivo da circa quarant'anni con raccolte di poesie, racconti e prose di viaggio, Alessandra svolge anche attività giornalistica (è condirettore de La voce del padre, rivista nazionale dell'O.S.F. d'Italia dei Frati Minori Conventuali, e collabora con riviste d'arte). E' anche pittore dalle vibranti notazioni cromatiche.

Salvatore Cantone

IN MEMORIA DI Gioacchino La Genga



Il 25 ottobre 1981 è venuto a mancare — dopo breve malattia — il sig. Gioacchino La Genga, affettuoso padre del nostro collaboratore Pietro.

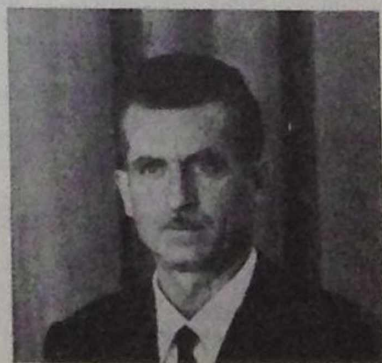
Gioacchino La Genga nacque a Sambuca il 20 febbraio 1894. Figlio di uno dei più popolari medici sambucesi vissuti tra la metà dell'800 e il primo Novecento, il popolarissimo medico don Lunardo La Genga, ereditò non poche doti, tra cui l'intelligenza, la modestia, la profonda umanità, l'attaccamento alla famiglia; doti che visse attivamente non solo nell'ambito familiare ma anche in quello sociale e civile.

Affettuoso sposo fu genitore esemplare. Il nido della famiglia, la piena armonia, il suo crescere nell'affetto reciproco costituirono le finalità precipue della sua vita, e, dopo, quando la famiglia fu allietata dai nipoti, furono questi, nell'ultimo ventennio della sua esistenza terrena, i fiori più belli che nuovi motivi di gioia intima aggiunsero a quelli già esistenti.

Stimato sommamente dagli amici e da quanti lo conobbero profuse sempre attorno a sé l'esempio delle sue silenziose ma eloquenti virtù.

Unanime fu il cordoglio tra gli amici e i molti cittadini che lo conobbero alla notizia della sua scomparsa. Tra questi i redattori de «La Voce» che da queste colonne si uniscono al dolore della moglie, signora Graziella Rotolo, dei figli, prof. Leo, il nostro caro Pietro e la signora Enrica con lo sposo cav. Antonino Ciaccio, e dei nipoti Luigi, Mariella e Graziella, ai quali vanno le nostre più sentite condoglianze.

IN MEMORIA DI Giuseppe Maniscalco



Il 21-12-81 è deceduto il Sig. Maniscalco Giuseppe. Era nato a Sambuca il 20-11-19. Uomo dal carattere aperto, socievole, rispettoso del prossimo e ben voluto da tutti ha lasciato una scia di affetti e un ricordo affettuoso negli amici e nei conoscenti. «La Voce» rivolge sentite condoglianze alla moglie Carl Antonina, alla figlia Maria Antonietta, al genero Gaglianella Giuseppe ed ai parenti tutti.

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti,
cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 5.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

(cont. da pag. 1)

Agricoltura nel territorio

ultima quella che ci sta sotto gli occhi: dall'inizio del '70 e sino a qualche anno fa, tra varie opere, strettamente legate al sollevamento delle acque, sono state spese qualcosa come 25 miliardi di lire per irrigare 1700 ettari di terreno a monte del lago. Gli investimenti sono stati necessari per la costruzione della vasca di sollevamento, la rete di distribuzione, l'adduzione dei torrenti Senore, Landori, Caricagiache con conseguenti opere di arginatura, per condotte forzate eccetera. «Un investimento però — ha detto il Sindaco — che diviso per ogni ettaro di terreno irrigabile ci dà una somma già investita di L. 20.000.000 per ettaro; di contro le acque non vengono ancora utilizzate perché le pompe non vengono ancora installate, né a tutt'oggi i sambucesi conoscono quale prezzo devono pagare per avere i terreni irrigati, né quale tipo di gestione delle acque s'intende adottare, né quando si potrà iniziare ad irrigare.

Appare ovvio che, sino a quando non si scioglieranno questi nodi e si daranno risposte concrete, gli ingenti investimenti operati permarranno passivi per la comunità.

Sul tema e sulla problematica sollevata il Sindaco Di Giovanna ha chiesto soluzioni e risposte precise: l'ESA nella persona del suo Presidente, deve dirci a) quando verranno installate le apparecchiature di pompaggio, b) quanto verrà a costare l'irrigazione per ogni ettaro di terreno, c) quale tipo di gestione per l'irrigazione delle acque s'intende adottare nel nostro comprensorio.

Agricoltura sambucese domani

Che cosa propongono i coltivatori sambucesi circa la gestione delle acque? Si è chiesto il Sindaco. I coltivatori sambucesi non ipotizzano che la struttura più conveniente, una struttura economica, funzionale e partecipata, tale tuttavia che non comporti costi superiori al reddito che l'acqua deve produrre.

Queste considerazioni ci introducono anche nello studio di quale tipo di agricoltura si prospetta per Sambuca nel prossimo futuro, come alternativa o complementare al tipo di agricoltura odierna.

Premesso che l'agricoltura costituisce e continuerà a costituire l'unico pilastro dell'economia locale, il Sindaco si è detto fiducioso sul futuro dell'agricoltura nel territorio, dove esistono i presupposti di una ripresa, in senso moderno e globale, dell'economia agricola con i suoi agganci alla fruizione dei beni culturali, tra cui quelli naturalistici, all'agroturismo, all'ambiente sano e al territorio assestato e ordinato.

Concludendo il Sindaco ha detto: «non chiediamo cose assurde, non chiediamo fabbriche, raffinerie, industrie che non hanno nulla da dividere con l'agricoltura. Chiediamo supporti e svolte per l'agricoltura, e pertanto auspico che i lavori della Conferenza vengano orientati in questo senso e in questo auguro un proficuo buon lavoro».

Gli interventi

In apertura di lavori il Sindaco aveva chiamato alla presidenza l'on. Filippo Lentini, il Dott. Venezia, il Prof. Caruso dell'Università di Palermo, l'ing. Pezzini e il Sen. Giuseppe Montalbano al quale il Sindaco affidava il compito di moderatore degli interventi e di presidenza della Conferenza.

L'ing. Pezzini, funzionario dell'ESA, subito dopo il saluto del Sindaco è intervenuto per trattare il tema: «Relazione sullo stato attuale del comprensorio irriguo e prospettive».

Nella sua esauriente relazione Pezzini ha tecnicamente illustrato lo stato dei lavori eseguiti, la tecnica moderna adottata, il sistema di irrigazione. Nella prossima estate si potrebbe procedere all'irrigazione dei 1.726 ettari di terreno del comprensorio di cui 1.013 ricadenti in territorio di S. Margherita Belice. Prospettive, quindi, vicine per quanto attiene alla funzionalità dell'irrigazione.

Circa i costi per ettaro dell'uso delle acque, una relazione molto dettagliata e interessante è stata fatta dall'ing. Sariti, direttore dei lavori delle opere, già realizzate, per l'irrigazione. Sariti, fatti i conti ha detto che l'irrigazione viene a costare al coltivatore non meno di 170 mila lire ad ettaro per stagione (comprendendo per «stagione» 3 irrigazioni). Tale

costo — però — è stato sottolineato dal funzionario dell'ESA — è suscettibile di aumento o di diminuzione a seconda del tipo di gestione che s'intende scegliere. Se, per esempio, il Comune fosse in grado di assolvere alla contabilità con personale proprio si riuscirebbe a diminuire i costi». In vista del massimo risparmio nella gestione l'ing. Sariti ha detto che la progettazione è stata studiata in maniera di consentire massimo risparmio di manodopera.

L'agricoltura ha un avvenire se è praticata in senso integrato.

La relazione del Prof. P. Caruso

Il Prof. Caruso ha parlato di agricoltura per circa 90 minuti senza annoiare alcuno dei presenti che hanno seguito con la massima attenzione la sua apprezzata relazione.

Il tema «Nuove prospettive nel territorio», di per sé già abbastanza vasto, è stato trattato dal Prof. Caruso in tutta la sua polivalenza ma schematizzato su due punti fondamentali: la monocoltura (nel nostro caso la viticoltura) non può rappresentare una prospettiva rassicurante perché è soggetta a subire vari tipi d'inflazione; l'acqua è un bene prezioso, che occorre sapere utilizzare in tutte le direzioni produttive. In sostanza il Prof. Caruso, attraverso una disamina documentata sulla storia della nostra agricoltura — agricoltura sambucese — ha rilevato che la corsa al vigneto ha fatto dimenticare altre colture, redditizie ugualmente, ma meno soggette all'usura e all'insicurezza. La crisi vitivinicola non può né deve sorprendere; medesima cosa sarebbe accaduta se tutti ci fossimo messi a coltivare pomodoro o meli o peri.

La varietà dei nostri terreni, il clima secco, la ricchezza del sole consentono di muoversi in varie direzioni. A tal proposito il Prof. Caruso ha ricordato alcune colture abbandonate del tutto e che sono tanto redditizie se è vero che prodotti come i fichi secchi, le uve passe, i piselli, le fave ci provengono da paesi stranieri a prezzi salati.

Ma al di là dei suggerimenti specifici e settoriali Caruso ha inteso sottolineare che l'avvenire della nostra agricoltura non può intendersi a senso unico, con orientamenti cioè monocolturali; un orientamento in tal senso ci porterebbe verso vicoli ciechi. Senza dubbio occorre sperimentare colture alternative, nuovi metodi e nuovi criteri di coltivazione, ma la questione di fondo va inquadrata nella globalità del problema agricolo.

La conclusione dell'On. Lentini, Presidente dell'ESA

I lavori sono ripresi nel pomeriggio. Saltata la comunicazione del Dr. Ugo Maltese sulla sericoltura perché impossibile ad intervenire per sopravvenuti impegni, ha avuto luogo la comunicazione del Dr. Di Raimondo, funzionario dell'Assessorato dell'Agricoltura su «Corsi professionali e legislazione agricola». Sono intervenuti, poi, i dottori Caltabellotta, Scarduzio e Fierotti dell'ESA. Fierotti è stato ottimista ed ha portato un'aria di distensione nel dibattito seguito alle relazioni; dibattito nel corso del quale hanno preso la parola il Dr. Laurinavicius Santoro di S. Margherita che ha polemizzato con i funzionari dell'IPA, il Dr. Aurelio Di Giovanna, l'ing. Vetrano del Consorzio Basso Belice-Carboi, Mimmo Barile segretario della CGIL sambucese, il Dr. Giovanni Ricca segretario della Sezione del PCI di Sambuca, che ha portato il saluto alla Conferenza e al tempo stesso il punto di vista sulla rinascita agricola del suo partito, il Dr. Venezia che ha risposto a Santoro, Michele Catanzaro per la Confcoltivatori e Stampone per la Coldiretti, Gagliano della Federbraccianti Regionale.

Il Senatore Giuseppe Montalbano ha dato lettura di alcuni telegrammi di adesione pervenuti alla Conferenza, tra cui quello dell'On. Scaturro, Presidente regionale della Confcoltivatori, dando, quindi, la parola al Presidente dell'ESA.

L'On. Lentini ha fatto un'ampia sintesi della molta carne posta a cuocere nel calderone della Conferenza, tenendosi, tuttavia, legato ai due temi fondamentali del dibattito: irrigazione, tempi, costi, gestione, e prospettive future.

Riconfermata la linea circa i tempi e i costi d'irrigazione nel comprensorio sambucese, il Presidente dell'ESA ha allargato il suo intervento a tutta la complessa materia dello sviluppo agricolo e dell'agricoltura in genere nel territorio della Regione.

Sottolineate le indicazioni preziose suggerite dal Prof. Caruso e messo in evidenza la puntualizzazione del Sindaco in apertura dei lavori, Lentini ha colto l'occasione per mettere il dito sulle disfun-

zioni amministrative della macchina del Governo regionale nel settore dell'agricoltura.

In atto, per esempio, esiste una reale dicotomia circa l'intervento tecnico, assistenziale e di sostegno finanziario in agricoltura: alcune fasce sono gestite direttamente dall'Assessorato regionale all'agricoltura, altre all'ESA; l'ESA interviene limitatamente a determinati settori, l'Assessorato ad altri. Appare ovvio che in tal modo non ci può mai essere né unità di indirizzo né seria programmazione.

«Altri gravi intoppi, sottolineati peraltro dal Sindaco, — ha detto Lentini — sono la mancanza di una legislazione semplice e chiara, tale da poter essere interpretata e letta facilmente e in senso di immediata utilizzazione da tutti i coltivatori, e i ritardi con cui arrivano certe provvidenze». Ma gli intoppi non sono solo di carattere burocratico, c'è alla base la mancanza di una programmazione che costringe l'Ente di Sviluppo a segnare il tempo là dove i meccanismi si inceppano per mancanza appunto di programmi; mentre l'Ente, là dove ha potere di interventi autonomi, brucia le tappe. Un esempio lo avete qui a Sambuca, dove in breve tempo sono state eseguite opere imponenti e strutture fondamentali per lo sviluppo agricolo nel territorio.

Auspicato che le contraddizioni regionali vengano superate, l'On. Lentini, si è soffermato a parlare delle prospettive future in agricoltura.

Riferendosi alla relazione Caruso, Lentini ha riconosciuto la validità delle colture integrate e alternative al fine di evitare di imboccare strade senza uscite. Anche per queste soluzioni, sebbene non esistano ricette belle e pronte, occorre un minimo di programmazione che preveda tutto dalle scelte produttive alla com-

mercializzazione. L'acqua nelle nostre terre ha un significato se verrà utilizzata in funzione di ottenere prodotti commerciabili redditizi. Il difetto di una programmazione o la sua assenza completa non devono scoraggiare i nostri laboriosi coltivatori; devono semmai stimolarli ad essere vigili e non cadere vittime di illusioni scelte. L'ESA è presente in questo territorio e nel comprensorio con campi sperimentali avanzati, altri ne potranno nascere qui a Sambuca e nel circondario, da parte dell'Ente c'è una piena disponibilità.

Circa il tipo di gestione delle acque irrigue, il Presidente dell'ESA non ha precluso la via alle scelte e alle opzioni dei coltivatori e degli imprenditori agricoli: occorre valutare tutto e scegliere.

A questo proposito Lentini ha invitato il Sindaco e i componenti il Comitato costituitosi per la realizzazione della 1ª Conferenza dell'Agricoltura a Sambuca, e composta dai rappresentanti della Coldiretti dall'Unione Agricoltori, dalla Confcoltivatori, dalla Federbraccianti e dalla CGIL di Sambuca ad avere nelle successive settimane un incontro per uno studio accurato che porti a soluzioni concrete.

A chiusura dei lavori prendendo la parola, il Sindaco ha ringraziato il Presidente dell'ESA, i funzionari e gli intervenuti tutti, sottolineando la presenza e l'interesse per i lavori svolti, del Sen. Giuseppe Montalbano, dell'On. Nicola Ravidà, dell'On. Luigi Granata, del Presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Sambuca, Dr. Matteo Amodè, del Commissario del Consorzio Basso B. e Carboi e di tutti i partecipanti. Un grazie particolare ha rivolto il Sindaco al segretario, geom. Salvatore Mangiaracina, e al comitato operativo per la preziosa collaborazione data per la riuscita della Conferenza.

Enzo Di Prima

(cont. da pag. 5)

Dalla DC, una voce..

Le numerose proposte avanzate da Agostino Maggio (alcune delle quali sono state prospettate, in passato, dallo stesso anche su «La Voce») possono essere più o meno condivise, in tutto o in parte, secondo le diverse angolature politiche, ma in ogni caso sono, a nostro giudizio, delle proteste che denotano un profondo amore per Sambuca. Un amore che si evidenzia dall'attenzione riservata alle piccole cose, alle tante, piccole cose che si possono risolvere senza impiego di mezzi finanziari ed alle quali, sembra assurdo, quasi nessuno pensa mai.

Agostino Maggio è un Consigliere che «produce» idee e proposte per migliorare l'immagine di Sambuca; sia l'immagine esteriore quale può essere vista nelle vie e nei monumenti cittadini, nell'ordinato sviluppo urbanistico, nella pulizia delle strade, ...; sia l'immagine intesa in senso più vasto come funzionalità dei servizi di cui sono fruitori i cittadini.

Riteniamo che sarebbe senz'altro utile alla politica cittadina se ogni Consigliere — dopo un'attenta analisi — si sforzasse di mettere sulla carta una serie di proposte, fattibili subito o a medio termine, così come ha fatto A. Maggio.

Dall'esame comparativo di tali proposte potrebbero venire fuori dei risultati positivi sul piano concreto delle realizzazioni, si da annullare in parte le distanze che separano i partiti che siedono in Consiglio.

Questa è — o dovrebbe essere — l'essenza della politica «spicciola» di un paese come Sambuca, lasciando libero il campo alla politica «ideologica» per un eventuale scontro sulle grandi scelte.

Franco La Barbera

**ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI**

**Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella**

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento
della casa

**Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini**

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

**GIUSEPPE
TRESKA**

**ABBIGLIAMENTI
CALZATURE**

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

**AUTOSCUOLA
FIAMMA**

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Leggete

**La Voce
di Sambuca**